Anno 65 — C. C. colla Posta — TORINO, Mercoledì-Giovedì 14-15 Gennaio 1931 - Anno IX — SERA — Num. 12

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim.	ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52 — 27 — 14 —	L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì	L. 60 — 31 — 16 —	L. 175 — 90 — 46 —

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa": Centralino: Direzione - Redazione - Cronaca - Seguendo la Cronaca - Contratto Amministrazione [illegible]

LA STAMPA

Frangar, non flectar

L'inquadramento sindacale della cooperazione

Lo schema del decreto approvato dal Comitato Corporativo

Roma, 14, sera.

Nella sua riunione di ieri il Comitato Corporativo Centrale ha esaminato ed approvato, dopo un'interessante discussione, lo schema di decreto predisposto dal Ministero delle Corporazioni per risolvere il problema dell'inquadramento sindacale della Cooperazione.

Con tale approvazione entra nella fase della definitiva sistemazione una questione che, per lungo tempo, aveva suscitato appassionati dibattiti e che in seno all'assemblea del Consiglio nazionale delle Corporazioni dell'ottobre scorso dette luogo a vivaci polemiche. Il decreto approvato ieri dal Comitato Corporativo verrà sottoposto al prossimo Consiglio dei Ministri, e consta di sei o sette articoli fondamentali, il cui tenore si inspira ai capisaldi del noto ordine del giorno Arias-Olivetti, accettato dal Ministro Bottai.

Esso precisa, innanzi tutto, che l'Ente nazionale della Cooperazione è un Istituto di diritto pubblico, composto delle Federazioni nazionali delle imprese cooperative, direttamente riconosciute dal Ministero delle Corporazioni. Le funzioni dell'Ente sono quelle del coordinamento e dello studio dei problemi della cooperazione e della mutualità, della propaganda e della rilevazione statistica, e in genere della tutela della cooperazione. Le Federazioni nazionali hanno lo scopo di tutelare gli interessi delle imprese aderenti, nonchè compiti di assistenza, di istruzione, di educazione, di incoraggiamento e di perfezionamento della produzione.

Il decreto stabilisce quindi che le imprese cooperative applichino i contratti collettivi di lavoro e le norme equiparate stipulate dagli Enti sindacali delle imprese similari, a cui possono esprimere i loro voti e formulare le istanze in ordine alla stipulazione dei contratti collettivi interessanti le imprese cooperative della stessa categoria e della stessa circoscrizione. Le imprese cooperative avranno la possibilità di intervenire nella composizione delle controversie individuali e nelle controversie relative ai rapporti collettivi di lavoro. Per i rapporti fra imprese di cooperazione e le Confederazioni sindacali che sono interessate a promuovere e sviluppare determinate forme di attività cooperative, si stabiliranno degli opportuni contatti e collegamenti fra Federazioni cooperative e Confederazioni sindacali.

A ciò si provvederà mediante scambio di rappresentanti negli organi direttivi dei rispettivi enti, secondo quanto verrà stabilito negli statuti delle Federazioni, che dovranno essere approvati dal Ministero insieme con il decreto di riconoscimento, non appena entrerà in vigore il provvedimento ieri approvato. Dall'inquadramento dell'Ente nazionale della cooperazione restano esclusi gli enti cooperativi di credito, perchè il Ministero ha ritenuto di dover considerare più che la loro personalità giuridica di impresa cooperativa, la loro delicata funzione di credito, conservando integra l'unità della Confederazione bancaria, alla quale aderiscono già il Sindacato delle Banche e l'Associazione delle Casse rurali.

L'attività edilizia a Roma

Roma, 14, sera.

Secondo le più precise notizie che si hanno sull'attività edilizia in Roma per il 1930, nei primi undici mesi dell'anno è stata concessa la costruzione di 31.937 vani. Nel mese di dicembre i vani autorizzati non hanno superato il migliaio. Si può quindi calcolare a 33 mila i vani la cui costruzione è stata autorizzata in tutto l'anno 1930. Questa cifra è di poco inferiore a quella dei vani autorizzati nel 1929, che furono 40.951, ed è notevolmente superiore a quella dei vani autorizzati nel 1928, che furono 27.885; prevalgono, nelle costruzioni, quelle nelle zone periferiche. Sul totale dei vani autorizzati infatti il 14.8 per cento lo sono stati nei rioni e il 79 per cento nei quartieri e suburbi, e il 6.2 per cento nell'Agro Romano.

La partenza di Henderson per Ginevra

Londra, 14 sera.

Il Segretario agli Esteri Henderson ha lasciato Londra questa mattina alla volta di Ginevra.

I corsi di istruzione presso i reparti della Milizia

Roma, 14 sera.

L'Ufficio Stampa della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale comunica:

« Fino dal maggio 1930 S. E. Teruzzi, Capo di Stato Maggiore della Milizia, diramò ai Comandi dipendenti la seguente circolare:

« Secondo le possibilità e contingenze locali, è opportuno che i singoli Comandi promuovano subito, presso le sedi dei Reparti e distaccamenti dipendenti, corsi serali o festivi, sui a rimuovere un reliquato della vecchia Italia: l'analfabetismo, inconcepibile sovratutto in seno al primo fra i grandi istituti creati dal Fascismo. Libro e moschetto, fascista perfetto: per nessuno, ma tanto meno per la guardia armata della Rivoluzione, la massima deve essere sterile di realizzazioni. Gradirò conoscere le provvidenze adottate, e mi riservo di segnare un premio a quei Reparti organici che mi daranno notizia, tra i primi, di non contare analfabeti nei ranghi.

« Firmato: Il Capo di Stato Maggiore della Milizia: Teruzzi ».

« In seguito a tale invito, solo 32 Comandi hanno accusato di contare una esigua percentuale di analfabeti nei ranghi. Allo scopo di eliminare tale reliquato, oltre 500 corsi di istruzione vennero simultaneamente istituiti presso i Reparti minori, di guisa che nei più lontani borghi la Milizia affianca fervidamente, con i suoi Ufficiali insegnanti, l'azione del Regime nelle scuole. Si prevede che, dentro l'anno corrente, l'Esercito delle Camicie Nere sarà completamente immune nei suoi ranghi dall'analfabetismo. Così la Milizia intende praticare il monito del Duce: Libro e moschetto, fascista perfetto; che è per essa comandamento ». (Stefani).

Le riunioni del Comitato paritario marittimo

Roma, 14 sera.

Il Comitato Nazionale Paritario Marittimo, istituito per l'esame delle questioni trattate dalla Organizzazione Internazionale del Lavoro in materia di tutela e di protezione della gente di mare, ha tenuto in questi giorni varie riunioni presso il Ministero delle Corporazioni per l'esame dei due questionari dell'U.I.L., concernenti la durata del lavoro a bordo e la protezione dei marittimi in caso di malattia. Alle riunioni, presiedute da S. E. De Michelis, sono intervenuti i rappresentanti del Ministero delle Corporazioni, dott. Anselmi, dott. Cau, e dott. Micheletti delle Comunicazioni, comandante Fortini; degli Affari Esteri, dott. Berio; della Confederazione Nazionale Fascista Imprese Trasporti Marittimi ed Aerei, on. Pala, on. Brunelli e il comandante Coda; e della Confederazione Nazionale Fascista della Gente di Mare e dell'Aria, on. Bargoni, on. Giardina e on. D'Annunzio, avv. Agazzi e i comandanti Ricci e Foletto. L'ampia discussione svoltasi sui vari punti dei due questionari ha consentito di chiarire quale linea di condotta debba essere seguita per l'Italia, di fronte alle varie questioni prospettate nei questionari stessi, in vista della regolamentazione internazionale da adottarsi dalla prossima Conferenza marittima sugli importanti problemi della durata del lavoro a bordo e della protezione della gente di mare in casi di malattia. (Stefani).

Nell'Associazione fascista addetti aziende dello Stato

Roma, 14, sera.

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

« Il Segretario del Partito ha sospeso l'on. Ferdinando Negrini dalle funzioni di Segretario generale dell'Associazione nazionale fascista addetti aziende industriali dello Stato e delle Associazioni nazionali aderenti, ed ha nominato Commissario straordinario l'on. Bramante Cucini ». (Stefani).

L'on. Basile commissario alla Federazione di Agrigento

Roma, 14 sera.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica: « Il Segretario della Federazione provinciale di Agrigento, prof. Calogero d'Andrea, ha rassegnato le dimissioni dalla carica. Il Segretario del Partito lo ha ringraziato per l'opera svolta ed ha proposto a S. E. il Capo del Governo la nomina a Commissario straordinario dell'on. Carlo Emanuele Basile. S. E. il Capo del Governo ha accolto la proposta ». (Stefani).

Esperimenti sull'energia del mare felicemente compiuti a Trieste

Trieste, 14 mattino.

Una notevole scoperta è stata felicemente sperimentata nel gabinetto dell'Istituto nautico « Tommaso di Savoia » e ha destato un caloroso interessamento di competenti, presso i nostri cantieri e in tutti i nostri circoli tecnici. Un apprezzato professionista della nostra città, l'ing. Carlo Rossini, è riuscito a costruire un apparecchio atto a sfruttare l'energia che il mare produce con il suo movimento alterno. L'apparecchio dallo stesso ing. Rossini è stato posto in un bacino colmo d'acqua. Agitata moderatamente la superficie dell'acqua l'« idro-moto-onda » che ha molta somiglianza con una turbina, si è posta in moto, rotando dolcemente e regolarmente e generando una certa forza. Il Rossini, dopo aver fatto lavorare alquanto l'apparecchio, ha esposto ai presenti il principio per il quale l'apparecchio stesso veniva azionato: azione e reazione contemporanee, utilizzazione di ogni movimento del mare, qualunque sia la direzione del vento o dell'acqua.

Per far funzionare l'idro-moto-onda ed ottenere una rilevante quantità di energia, a detta dell'inventore, è sufficiente un dislivello ondoso di appena una cinquantina di centimetri. A seconda poi, dello scopo cui deve rispondere, se vicino alla riva, l'idro-moto-onda può essere sostenuta da articolazioni manovrabili da terra; se invece dovesse, ad esempio, servire a provvedere di energia elettrica isole galleggianti che si stanno preparando per uso della navigazione aerea transatlantica, allora l'apparecchio troverebbe un'applicazione ideale sui tubi di galleggiamento e sostegno delle isole stesse. Nel caso di una violenza estrema delle onde, un regolatore automatico provvede alla immersione dell'idro-moto-onda, appena viene raggiunto il limite eguale ad un certo rendimento; come è noto, l'onda non agisce molto in profondità, quindi, con la immersione, la turbina, pur non cessando di funzionare, viene protetta da ogni avaria.

Collegate in batteria lungo una diga, avendo su di un asse unico, le idro-moto-onde potrebbero servire alla produzione continuata di aria liquida, ossigeno, corrente elettrica, ma in special modo alla produzione di idro-carburi. E' noto che scienziati di tutti i paesi studiano oggi l'applicazione di motori ad idro-carburi, per rendersi indipendenti dai paesi produttori di petrolio e benzina. Quando l'uso del nuovo sistema di combustione fosse generalizzato, l'Italia, con il solo ausilio dell'idro-moto-onda, potrebbe ricavare dal suo mare tutto quello che oggi è costretta ad importare, sotto forma di carbone e di nafta.

Dalle prime impressioni raccolte sembra che l'apparecchio dell'inventore triestino sia degno della massima considerazione. Le esperienze in grande confermeranno, poi, se il nuovo sistema costituisca veramente una rivoluzione di importanza mondiale.

L'importazione dei petroli

Le cifre del '30 in confronto con quelle del 1929

Roma, 14, mattino.

Si hanno alcune interessanti notizie sull'importazione dei petroli in Italia. E' anzitutto da segnalare la crescente partecipazione dell'Agip alla produzione in concessioni straniere. La produzione dei suoi cantieri in Romania, cominciata con 10 cisterne di greggio al giorno, nel 1929, è salita a 45 cisterne al giorno, nel maggio 1930, e durante il soggiorno in Romania dell'on. Giarratana, presidente dell'Agip, è salita, oggi, a 60 vagoni al giorno. Continuando così, saranno non soltanto coperte le lavorazioni della raffineria italiana di Bucarest, che è oggi di 55 vagoni al giorno; ma sarà assicurato il petrolio greggio per la raffineria di Fiume.

Si apprende poi che nei primi undici mesi del 1930 l'importazione italiana complessiva dei combustibili liquidi è stata la seguente:

Olii minerali greggi, 87.202 tonnellate, per un valore di 31.235.605 lire (contro 53.861 tonnellate, per un valore di 19.494.000, nel corrispondente periodo del 1929); olii minerali lubrificanti, 81.691 tonnellate, per 124.573.867 lire (contro 73.179 tonnellate, per 109 milioni 392.000 lire); petrolio, 140.938 tonnellate, per 81.542.508 lire (contro 149.224 tonnellate per 104.314.808 lire); benzina, 306.531 tonnellate, per 320.836.500 lire (contro 258.600 tonnellate, per 256 milioni 425.161 lire); residui, 614.250 tonnellate, per 150.464.369 lire (contro 513.339 tonnellate, per 147.769.914 lire).

Tranne che per i petroli si è dunque avuto un notevole incremento nei quantitativi importati, soprattutto per gli olii greggi, aumentati di oltre 30 mila tonnellate, e per i residui della distillazione di olii minerali, aumentati di 100 mila tonnellate, evidentemente in conseguenza degli impianti di Cracking, entrati in funzione a Napoli e alla Spezia. Deve essere d'altra parte rilevata la riduzione del valore, in conseguenza della riduzione dei prezzi, di circa 24 milioni, per il petrolio, e di 36 milioni per la benzina.

Due eruzioni vulcaniche nelle Ande

Buenos Aires, 14 sera.

Dispacci da Sant'Antonio Los Cobres, nella provincia delle Ande, informano che si sono avuti a deplorare numerosi morti e danni ingenti in seguito a due eruzioni vulcaniche, verificatesi nella regione montagnosa di quella provincia. Le eruzioni avvennero nella notte di lunedì. Secondo quanto narrano i profughi, dai monti scesero improvvisamente torrenti di lava mista a pietre e fango, investendo un gran numero di case coloniche, in parecchie delle quali gli abitanti, colti di sorpresa, perirono insieme al bestiame. Parecchie zone di terreno coltivato sono state devastate. Le autorità di Salta hanno organizzato la spedizione di soccorso.

Un conflitto a Erfurt tra scioperanti e forza pubblica

Berlino, 14, sera.

Un operaio è rimasto ucciso e parecchi hanno riportato ferite più o meno gravi in un conflitto avvenuto a Erfurt fra scioperanti e forza pubblica. I comunisti avevano organizzato uno sciopero degli addetti agli stabilimenti metallurgici, in seguito alla riduzione delle paghe nella misura del 6 per cento. Numerosi gruppi di scioperanti si erano posti nelle adiacenze degli uffici con lo scopo di impedire l'ingresso agli operai che, non aderendo all'agitazione comunista, desideravano di recarsi regolarmente al lavoro. Avvennero tafferugli e la forza pubblica si vide costretta ad intervenire per far rispettare la libertà di lavoro e disperdere gli elementi perturbatori.

Stimson e la lotta contro la schiavitù

Baltimora, 14 sera.

Il « Baltimora Sun » crede sapere che il Segretario di Stato Stimson stia esaminando la questione della cooperazione con la Società delle Nazioni, circa l'intervento di una Commissione mista in Liberia allo scopo di studiare i mezzi più idonei alla estirpazione della schiavitù. Il Dipartimento di Stato si rende conto delle difficoltà che saranno incontrate dalla Commissione nello svolgimento del suo compito, essendo assai radicato il mercato degli schiavi, e dovendo essa urtare inevitabilmente contro gli interessi dei funzionari della Repubblica di Liberia, che devono la loro fortuna all'esistenza della schiavitù.

Il commercio degli Stati Uniti con l'America del Sud

Washington, 14 sera.

Il Segretario di Stato Robert Lamont, in una dichiarazione ai rappresentanti del commercio e dell'industria, ha affermato l'intenzione del Governo di promuovere una maggiore attività di scambi fra gli Stati Uniti e le Repubbliche dell'America Meridionale, specie con l'Argentina, come si propone di fare colà la Gran Bretagna.

La situazione economica dell'Irlanda

Londra, 14, sera.

L'Alto Commissario irlandese a Londra ha fatto alcune dichiarazioni sulla situazione economica del Libero Stato d'Irlanda. Il commercio di esportazione durante l'anno scorso è accresciuto di un milione cinquecentomila sterline, sopra i 5 milioni 750 mila registrati nel 1929. L'imposta di ricchezza mobile sale soltanto a tre scellini, e il massimo della sovrimposta è del 25 per cento al disotto di quella pagata in Inghilterra. Anche la disoccupazione va diminuendo in Irlanda, ciò che è dovuto pure alla applicazione delle nuove tariffe. Le quali però non hanno fatto aumentare il costo della vita che a Dublino è inferiore a quello che si riscontra nei principali centri inglesi. (Radio Stefani).

Gli atti di brigantaggio contro le ferrovie cinesi

Harbin, 14 sera.

Il direttore delle ferrovie orientali cinesi, Rudy, ha rimesso alla direzione centrale una nota in cui sono esposti tutti gli atti di brigantaggio contro i servizi delle navi appartenenti alle ferrovie, gli assalti agli edifici ferroviari e gli assassinii del personale e dei passeggeri. Nella nota vengono proposte misure per il ristabilimento di condizioni normali lungo la ferrovia. (Radio Stefani).

Deragliamento di un treno in India

Calcutta, 14 sera.

Giunge notizia che ieri sera un treno della Eastern Bengal Railway, mentre percorreva la linea tra le stazioni di Rangpur e di Shampur è deviato. Pare che non vi siano feriti nè tra i passeggeri nè fra il personale ferroviario. Si comunica che il treno speciale del Viceré è passato per la medesima linea qualche ora dopo l'incidente. Mancano particolari.

Una famosa ex-attrice arrestata sul tetto

New York, 14 sera.

La cronaca si occupa di una movimentata scena avvenuta nel centro di New York e che potrebbe servire perfettamente per lo svolgimento di una pellicola cinematografica. Si tratta dell'arresto di Isabella Livingston, un tempo notissima attrice, che raccolse allori anche in Inghilterra e che ora è proprietaria di un centinaio di ritrovi notturni. Per coglierla in flagrante, gli agenti organizzarono una sorpresa in grande stile. Iersera, in un circolo della 5.a Strada, alcune coppie irreprensibili, gli uomini con fiore all'occhiello, le donne rilucenti sotto i gioielli, stavano consumando bibite tra le più costose, quando, ad un segnale convenuto, due degli ospiti si avvicinarono alla Livingston dichiarandola in arresto. La signora si mise a protestare altamente, facendo radunare intorno a sè un centinaio di ospiti che presero le sue parti. Altri agenti, allora, si rivelarono sotto l'abito di sociali, ma nel trambusto la Livingston riuscì a scappare, inseguita dagli agenti. Scappa e fuggi da scale e corridoi, si giunse sui tetti della casa dove, nelle prime ore del mattino, la Livingston potè finalmente essere arrestata, mentre molte persone, attratte dal clamore, uscivano succintamente vestite dai propri appartamenti, ed altre che si erano erette a paladine della signora, se la svignavano alla chetichella. (Radio Stefani).

La grippe tra i cantanti del Metropolitan di New York

New York, 14 sera.

Un'epidemia di grippe che batte tutti i records infierisce fra gli artisti della Metropolitana Opera di New York. Il repertorio della stagione ha dovuto essere sconvolto. Fra i principali artisti ammalati va annoverato il tenore italiano Lauro Volpi, la soprano Rosa Ponselle, la soprano Lucrezia Bori, e il tenore Edward Johnson. Tredici altri attori ed attrici di minore importanza sono ammalati. Tutte le rappresentazioni sono state rimandate ad epoca indeterminata. Si canta il « Faust » quattro volte la settimana, perchè è la sola opera per la quale gli artisti siano disponibili.

Il processo di Leo Brothers

Quel che dice il difensore

Chicago, 14 sera.

L'attenzione dell'opinione pubblica non solo di Chicago, ma di quasi tutti gli Stati Uniti, è ora rivolta al processo di Leo Brothers, che, come è noto, è stato rinviato a giudizio sotto l'accusa di aver assassinato il giornalista Alfred Lingle. L'avv. Robert Cantwell, uno dei più rinomati penalisti americani, ha avuto l'incarico di dirigere la difesa del famigerato Brothers. L'avvocato afferma di essersi trovato presente al delitto che fu consumato, come si ricorderà, all'ingresso di una stazione sotterranea. « Ho visto Brothers per la prima volta — ha dichiarato l'avvocato — lunedì scorso, e sono certo che non è l'assassino. L'uomo che uccise il giornalista aveva le orecchie come quelle dei pugilisti, mentre il mio difeso non ha affatto tale segno particolare. Inoltre spero di poter provare l'alibi, poichè, quando avvenne il delitto, il Brothers era a letto ammalato, avendo subito un'operazione la sera precedente ».

Funzionari della Dogana romena associati con contrabbandieri

Bucarest, 14 mattino.

Indagini fatte eseguire dal Ministero delle Finanze nella località di frontiera di Valea Mihai hanno portato alla inattesa scoperta di un contrabbando praticato in grande stile non solo da contrabbandieri di professione, bensì anche dal capo stazione e da vari funzionari di dogana con il direttore alla testa.

Tutti i funzionari sono stati sospesi dal soldo e dall'impiego e inoltre dovranno collettivamente pagare una ammenda pari a quattro milioni di lire.

Il commercio delle automobili in Francia

Roma, 14, sera.

Da alcune interessanti notizie sul commercio estero francese delle automobili, si rileva che le esportazioni delle automobili francesi segnano una notevole diminuzione. Nei primi undici mesi del 1930, infatti, essa è ammontata a 26.728 macchine per un valore di 890 milioni di franchi, contro 45.098 macchine per un valore di 1 miliardo e 436 milioni di franchi, esportate nel corrispondente periodo del 1929. In complesso, dunque, gli introiti per esportazioni sono diminuiti del 38 per cento. Invece le importazioni si sono mantenute stazionarie per quantitativi e sono aumentate per valore. Infatti la Francia ha importato nei primi undici mesi del 1930 ben 21.560 macchine (compresi i veicoli montati in Francia) per un valore di 298 milioni contro 21.702 macchine per un valore di 277 milioni di franchi importate nel 1929. L'aumento è del 3 per cento. Come si ricorderà, dal 1° maggio scorso la Francia ha notevolmente aumentato i suoi dazi doganali contro le importazioni delle automobili straniere.

Un radiogramma di Boselli a S. E. Balbo

Roma, 14, sera.

S. E. Boselli ha inviato a S. E. Balbo il seguente radiogramma:

« Il volo prodigioso che V. E. guida per i cieli, in nome di Dio e dell'Italia, porta l'ala di tutti i secoli dell'Italia gloriosa verso le vie fulgenti dell'avvenire. Ogni italiano freme di alto orgoglio e di profetiche visioni, tra l'unanime vibrazione di infinito plauso. Dalle tombe, dai focolari, dalle culle italiane muova a lei e ai suoi compagni un mistico grido di superba e fidente italianità. — Boselli ».

Vane ricerche del « Trade Wind »

New York, 14 sera.

Un telegramma da Horta, capitale delle Azzorre, arrivato ieri sera a New York, annunzia che il piroscafo Nuolja ha cercato senza successo il « Trade Wind », nella regione dell'isola San Miguel. E' in questi paraggi che alcuni pescatori avrebbero visto il velivolo cadere in mare. Il telegramma da Horta precisa che il mare è molto calmo nei paraggi dell'isola di San Miguel, e che l'apparecchio avrebbe certamente potuto galleggiare durante parecchie ore. Questa notizia sembra distruggere le ultime speranze che si conservavano di ritrovare viventi gli aviatori che furono costretti ad ammarare.

Incidente di volo all'aviatrice Beihorn

Siviglia, 14 sera.

L'aviatrice tedesca Beihorn, in seguito a guasto alle candele del suo aeroplano, è stata costretta ad atterrare presso Lierane, in un terreno fangoso, nel quale l'apparecchio è affondato. Dopo lunghi sforzi l'aviatrice, aiutata da contadini accorsi, è riuscita a portare l'aeroplano in un luogo asciutto, da dove è ripartita in volo atterrando poi felicemente a Tablada. All'arrivo l'aviatrice è stata ricevuta dal console tedesco e da numerose personalità. L'Aero Club offrirà oggi un ricevimento in onore della Beihorn, la quale riprenderà il volo domani per Casablanca. (Stefani).

La straordinaria avventura del « Terrore della Stiria »

Vienna, 14 mattino.

Il calzolaio Franz Finster — il nome in italiano significa Francesco Tetro — ben merita di chiamarsi così. Per mesi e mesi è stato il terrore della Stiria (con questo nome infatti è così conosciuto) e da ieri ha cominciato a rendere i conti alla Giustizia.

Piccolo, quasi mingherlino, non pare affatto il tremendo criminale che è. I due periti medici che lo hanno esaminato lo definiscono la più interessante personalità psicologica da loro studiata negli ultimi tempi e gli riconoscono una energia fisica del tutto eccezionale. Molto tranquillo, ha controllato i delitti attribuitigli con l'ausilio di una lista delle sue imprese da esso compilata. Si è messo a piangere solo a sentire che una bimba di sedici mesi al momento della sua cattura era stata ferita gravemente da una rivoltellata. Una prima volta fu arrestato dalla polizia perchè una pallottola nel ventre e una nella schiena non gli permisero di continuare la fuga. Dall'ospedale, avendo appreso che volevano trasferirlo all'infermeria giudiziaria, evase buttandosi dalla finestra del secondo piano mediante tre lenzuola. Al primo piano le lenzuola cedettero e così cadde al suolo. Quando rinvenne si accorse che le budella erano uscite dal ventre. Le rimise a posto con le sue mani e saltò due siepi per andarsi a nascondere prima in un canile poi in un pollaio, dove rimase per dieci giorni in preda ad altissima febbre e con gravi dolori al ventre. Migliorò e si nutrì con un uovo al giorno. Dopo sei settimane, per sottrarsi alla vista di una donna venuta nel pollaio, si nascose sotto un mucchio di fieno; però la donna, rimuovendo il fieno con un forcone, lo ferì al tallone e così venne scoperto. Allora, mentre la donna dava l'allarme, gli riuscì di prendere la fuga. Ancora ferito riprese a rubare e a penetrare nelle case. Guarito, passò in Jugoslavia clandestinamente, dalla Jugoslavia in Ungheria e infine, sempre senza passaporto, ha fatto ritorno in Stiria onorando di una sua visita anche Graz. Molto sensibile alle donne, risulta abbia molestato, fra le altre, anche una... donzella di 73 anni.

Per la costruzione di attrezzi agricoli di tipo tripolino

Roma, 14, sera.

L'Ente nazionale per l'Artigianato e le Piccole industrie, in accordo con la Confederazione dell'industria, con la Confederazione agricoltori, con la Federazione artigiana e con il Consorzio agrario della Libia, bandisce in occasione della prossima Fiera campionaria di Tripoli un concorso tra gli artigiani e piccoli industriali in Italia, per la costruzione di una serie di apparecchi agricoli di tipo tripolino. Gli interessati possono richiedere copia dei disegni e schede di iscrizione sia all'Ente nazionale per l'Artigianato e le Piccole industrie, in Roma, sia alle segreterie dell'Artigianato, alle Unioni industriali e ai Consigli provinciali dell'Economia. Il termine utile per tale richiesta è stato protratto al 20 corrente. (Stefani).

Sciagura automobilistica sulla strada di Casale

La morte di un seniore della Milizia

Casale Monf., 14 sera.

Stamane, verso le 7.30, mentre l'automobile pilotata dal signor Carlo Tabucco di Ticineto percorreva lo stradale Casale-Torino, giunta nei pressi di Crescentino, nel sorpassare un camion, slittava andando a cozzare contro un paracarro. Nell'urto la macchina si capovolgeva incendiandosi. Oltre il signor Tabucco si trovavano a bordo di essa il seniore della Milizia geom. Giuseppe Romussi, di anni 32, Podestà di Valmacca, ed i fratelli Guazzora, proprietari del mobilificio di Valmacca. Mentre il Tabucco e i due Guazzora riuscivano ad uscire dalla macchina in fiamme, il seniore Romussi, impigliatosi con una gamba tra il cambio ed il freno, moriva dopo una diecina di minuti orrendamente ustionato, senza che i tre scampati potessero soccorrerlo. La fulminea tragedia ha suscitato dolorosissima impressione nella nostra città, ove il povero Romussi era conosciutissimo, sia per il suo brillante stato di servizio fascista, che come abile professionista. Egli lascia la moglie ed un bambino di 2 anni. Sul luogo si è subito recata l'autorità giudiziaria per gli accertamenti di legge.

Un tentativo di ricatto

Milano, 14, sera.

Il signor Giancarlo Seregni di Simi, abitante in corso Genova 15, riceveva alcuni giorni fa da Roma una singolare missiva. « Rammenti, — diceva press'a poco lo scrivente al signor Seregni, — la promessa che lei mi ha fatto a suo tempo di ricompensarmi se avessi serbato il silenzio. E' venuto il momento di non rimandare oltre questa ricompensa perchè ho bisogno di 50 mila lire. Mi ripugna di ricorrere a bassezze nei riguardi della persona che la interessa, ma vi sarò costretto se non riceverò il denaro perchè ho l'acqua alla gola ». La lettera era firmata Umberto Carra e specificava che le 50 mila lire dovevano essere inviate a questo nome, in via San Giovanni Laterano 130, a Roma.

Identificato nello scrivente uno « chauffeur », che già in passato era stato al servizio di suo padre e licenziato da tempo, il Seregni interessò della cosa la polizia, che ritrovò proprio a Roma lo « chauffeur » che ha 37 anni e aveva preso domicilio a Milano in via Solari 7 e quindi in via Flaminia 3. Egli cadde però dalle nuvole nell'udire l'imputazione che gli si muoveva e protestò di non aver mai scritto al Seregni e di aver fatto scrivere da altri, dimostrando anche che non abitava affatto in via San Giovanni Laterano. Ora l'autorità ha disposto che sia eseguita sulla lettera ricattatoria una perizia calligrafica.

Come si ricorderà, il signor Giancarlo Seregni fu protagonista di una vicenda giudiziaria della quale si parlò nell'estate di due anni fa, vicenda non ancora del tutto definita. Egli venne accusato dai familiari di sottrazione del testamento del suocero, il noto industriale Carlo Torriani, e di sottrazione di gioielli e denaro per una somma ingente. Venuta poi a mancare anche sua moglie, Carla Torriani, egli avrebbe, — sempre secondo le denunce di allora, — anche distrutto il testamento di lei. Evidentemente le minacce contenute nella lettera volevano alludere ad eventuali rivelazioni su quella clamorosa vicenda.

Una serie di partite di boxe

New York, 14, sera.

Diverse partite di boxe sono state disputate ieri nei vari Stati della Confederazione ed hanno dato i risultati seguenti:

A Filadelfia: Mickey Walcher, campione mondiale dei pesi medi, ha battuto per k. o. W. T. Alge, di Filadelfia, alla prima ripresa. Il titolo però non era in palio. Ad Orwill: Jones, di Filadelfia, ha battuto ai punti in 10 riprese Inbe Okun, di New York. A Pittsburg: Paul Pirrone, di Cleveland, ha battuto per k. o. alla sesta ripresa Paul Silver, di Brooklin. A Wheeling (Florida): Willy Dawis, di Cardinos (Pensilvania), ha battuto ai punti in 10 riprese Merty Gorn, di Filadelfia. A Chicago: Ally Shaks, di Grand Rapids, ha battuto alla quarta ripresa Pete Wistor, di Chicago. A Miami: Smoke Campsbell, di Miami, ha battuto ai punti in 10 riprese Samy Goldsteine, di Baltimora. A Le Moine: Roy, di Wineman, ha battuto ai punti in 10 riprese Archie Bel di Brooklin.

Carnera a New York

New York, 14 sera.

Primo Carnera è qui giunto. Egli si è dichiarato pronto ad accettare un incontro di pugilato con qualsiasi avversario. Sulla nave, a bordo della quale egli ha compiuto il viaggio attraverso l'Atlantico, ha viaggiato anche l'artista Maurice Chevallier, col quale Carnera ha simulato una partita di pugilato. Appena giunto a New York Carnera ha ricevuto numerose offerte di matchs e di esibizioni teatrali.

RIO DE JANEIRO

meta della crociera transatlantica

Due vedute della magnifica baia che è considerata per la fantastica ricchezza di colore e di luci, per le sorprendenti prospettive, uno dei luoghi più suggestivi del mondo.

CRONACA CITTADINA

Nella Federazione Fascista

Udienze e convocazioni

Ieri il Commissario Straordinario Console Generale Mastromattei ha ricevuto il Comitato Sindacale degli Intellettuali Fascisti della Provincia di Torino, presentato dall'Ispettore Nazionale Pietro Gorgolini.

Erano presenti gli esponenti delle 22 categorie intellettuali. Pietro Gorgolini ha salutato a nome di tutti gli intellettuali piemontesi il Commissario Straordinario, cui ha riferito sulle condizioni di massima efficienza politica e sindacale dei Sindacati stessi.

Il Console Generale Mastromattei ha risposto ringraziando il Camerata Gorgolini e compiacendosi per l'attività svolta da lui e dai suoi collaboratori, in Piemonte, dal 1924 ad oggi.

Convoco le seguenti assemblee di Fasci della Provincia:

- **Susa:** *1.o raggruppamento Fasci della Valle di Susa - Martedì 20 gennaio, ore 14,30.*
- **Pinerolo:** *5.o raggruppamento Fasci di Pinerolo - giovedì 22 gennaio, ore 14,30.*
- **Lanzo:** *2.o raggruppamento Fasci della Valle di Lanzo - sabato 24 gennaio, ore 14,30.*

Alle singole riunioni, che saranno da me presiedute, dovranno intervenire tutti i Segretari Politici ed Amministrativi dei Fasci di ciascun raggruppamento, nonchè gli iscritti al Fascio nella cui sede avverranno le riunioni.

In seguito ad autorizzazione di S. E. il Segretario del Partito, ho costituito i Fasci di Monteu da Po e di Piazzo già uniti al Fascio di Lauriano.

In data d'oggi nomino Segretari Politici i Camerati Cho Attilio per il Fascio di Piazzo ed Audino Giovanni per il Fascio di Monteu da Po.

Per il Fascio di Lauriano continua nelle funzioni di Segretario Politico il camerata Di Bassecourt.

Per Venerdì 16 gennaio p. v. alle ore 21,30 convoco nella Casa Littoria tutti gli Ispettori Federali, gli Ispettori Amministrativi ed i Fiduciari dei Gruppi Rionali.

L'Ispettore del P.N.F.
Commissario Straordinario
Cons. Gen.le G. MASTROMATTEI

Il ringraziamento di S. M. la Regina per gli auguri di Torino

Agli auguri ed omaggi rivolti dal nostro Podestà a S. M. la Regina per il suo genetliaco, l'augusta Sovrana ha risposto col seguente telegramma:

«Ringrazio molto del gentile suo telegramma che mi rinnova l'espressione gratissima degli auguri della cittadinanza torinese. — F.to: ELENA».

Il grande concerto a Palazzo Madama

La grande riunione d'arte, come abbiamo annunciato, avrà luogo la sera di mercoledì prossimo alle ore 21,30, nel Salone dei Divertimenti a Palazzo Madama. Il concerto vocale-strumentale, è, com'è noto, promosso da S. A. R. la Principessa di Piemonte, che, coadiuvata da un eletto stuolo di dame del patriziato piemontese, sta coordinando il programma, indubbiamente sceltissimo, essendo Sua Altezza Reale una squisita e colta appassionata di musica. Parteciperanno la signora Lina Falk, che giovedì sera interpreterà a Palazzo Reale l'«Orfeo» di Monteverdi, i pianisti Luigi Gallino e Sandro Fuga ed il violoncellista Marracurati, i quali svolgeranno interessanti brani musicali di vari autori. Il grande concerto, per espresso desiderio della Principessa di Piemonte, ha un carattere eminentemente benefico: infatti l'introito verrà devoluto ad una delle più benemerite istituzioni caritatevoli cittadine, e cioè l'Opera Pia Cucina Malati Poveri. Sono in vendita a lire venti i biglietti d'ingresso che si possono acquistare presso il chiosco teatrale in piazza Castello.

Le udienze a Palazzo Chiablese

Ieri sera alle ore 21 e tre quarti hanno avuto luogo a Palazzo Chiablese le udienze collettive, concesse da S. A. R. la Duchessa di Pistoia e da S. A. R. la Principessa Maria Adelaide. Il ricevimento si è svolto nei saloni dell'appartamento privato della Duchessa di Pistoia. Sono stati, così, ricevuti dalle Loro Altezze Reali, il conte e la contessa Antonielli d'Oulx, il barone e la baronessa Oreglia d'Isola, l'ing. Rezzonico e consorte, le nobili famiglie Biscaretti, Custoza, Rovasenda, Ricci, Paren, Bagnolo, Accusani, Salvi del Pero, Chiusano e Sessa e Bernacchi-Villa e Borgogna. Le udienze sono terminate poco dopo le ore undici.

Un thè di beneficenza

Nel pomeriggio del 21 corrente, dalle ore 16 alle 19, avrà luogo, nel salone dell'ex-Hôtel Europa, in piazza Castello, un thè di beneficenza a favore dei poveri della parrocchia di San Carlo.

La gentile e buona riunione è organizzata dall'Associazione delle Dame il cui comitato promotore è formato da donna Clerici Villa, dalla contessa Banzi di Vesme, dalla baronessa Jotteau, dalla contessa Degli Alberti, dall'on. baronessa Romano Gianotti, dal gr. uff. Giannini, ecc. Eseguiranno scelte musiche di Buschettini, Schubert, Desideri ed altri il maestro Ghedini e la soprano signorina Stella Calcina. E' assicurato l'Augusto intervento di Principi e Principesse Reali.

La festa del santo

nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro

Domani 15, nella chiesa della Basilica Mauriziana, in via Milano, verrà celebrata solennemente la festa del patrono, San Maurizio, che anticamente era la festa della *Ditionis Sabaudae*; oggi è il patrono dell'insigne Ordine Mauriziano. Preziose reliquie sue si trovano presso la chiesa della Basilica e la Cappella della SS. Sindone.

Alle ore 7 vi sarà una Messa; alle ore 9 la Messa solenne cantata, con panegirico detto dal teologo Carnino, *infra Missam*.

Nel pomeriggio, alle ore 15, vi saranno i Vespri e la Benedizione pontificale, a cui prenderanno parte molti decorati di questa onorificenza.

Un gentile pensiero del Duca di Pistoia

A Bussia, frazione di Monforte d'Alba, è stata nello scorso anno inaugurata alla presenza di S. A. R. il Duca di Pistoia una scuola rurale, alla quale il Principe ha accondisceso di legare il suo nome. Nel giorno della Befana, mentre dovunque si festeggiavano i bimbi, a Bussia è giunto un incaricato del Duca di Pistoia, a recare numerose scatole di dolci agli alunni di quella scuola rurale. Per quest'atto gentilissimo, che denota la bontà e la squisitezza di sentire dell'augusto personaggio, la popolazione di Bussia si è [illegible].

I Principi di Piemonte al Sestrières

Il Principe e la Principessa di Piemonte ieri mattina si sono recati in gita al Colle del Sestrières, intrattenendosi fino al tardo pomeriggio, per ritornare, poi, in automobile, a Palazzo Reale. Le Loro Altezze Reali erano accompagnate dalla dama di Palazzo e dal gentiluomo di Corte contessa e conte Brandolini d'Adda e dagli ufficiali di ordinanza capitano Piroddi e tenente di vascello De Cristofaro.

La neve

Un po' in ritardo sulle previsioni dei «più bene informati», ma sempre in tempo per farci ricordare che l'inverno torinese non intende venir meno, neanche quest'anno, alle sue tradizioni, ieri sera alle 11,30 è incominciata a cadere la neve: la prima neve della stagione.

Non è stata, almeno all'inizio, una grande nevicata, ma sufficiente per dare, oggi, lavoro a parecchie centinaia di persone.

Per questo, e soltanto per questo, noi le diamo il benvenuto.

Il Direttorio del Sindacato giornalisti per i disoccupati

Nella sua ultima riunione il Direttorio del Sindacato Regionale Fascista dei Giornalisti, esaminando la situazione dei disoccupati, ha deciso di inviare ai corrispondenti torinesi dei vari giornali italiani la seguente circolare:

«Il Direttorio del Sindacato nella «sua odierna seduta, allo scopo di al«leviare il più possibile la disoccupa«zione dei colleghi residenti in Torino, «ha stabilito di consigliare i soci del «Sindacato — già occupati nei gior«nali cittadini e corrispondenti di «quotidiani italiani — di servirsi, per «le funzioni di Vice corrispondente, «di colleghi disoccupati, anzichè di «persone estranee al giornalismo».

A questo proposito il Direttorio è lieto di segnalare il caso del camerata Guido Pallotta, corrispondente del «Popolo d'Italia» da Torino, che ha indirizzato al Segretario Regionale una lettera nella quale dichiara di porre a disposizione del disoccupato che il Segretario Regionale vorrà indicargli come collaboratore, la metà dello stipendio ed anche tutto l'onorario iniziale fissatogli dal «Popolo d'Italia», fermi restando i suoi diritti di titolare e di capo della corrispondenza. Il gesto fascista del camerata Guido Pallotta, membro del Direttorio Regionale, deve essere considerato come esempio da tutti i corrispondenti torinesi dei vari giornali italiani.

Il brutto quarto d'ora di un albergatore

In un albergo di via Arsenale avveniva ieri una scena che metteva a rumore tutto l'esercizio. Una signorina armata di una pistola aveva minacciato il proprietario dell'albergo, signor Luigi Agosto fu Celestino, di anni 46. L'episodio non aveva origini passionali, come a tutta prima si potrebbe credere, ma prettamente finanziarie. L'Agosto aveva tempo addietro acquistato dal cav. Giuseppe Tartara uno stabile in via Pietro Giuria 9. Il precedente proprietario aveva dato l'incarico di raccogliere i fitti degli inquilini e di esperire le altre funzioni di segretaria alla signorina Olga Ronco fu Massimo, di anni 34. Il nuovo padrone la aveva senz'altro esonerata da tale ufficio. Dopo il licenziamento la Ronco aveva chiesto all'Agosto di pagarle una percentuale sul contratto di vendita del caseggiato, asserendo di aver essa fatto da mediatrice per tale operazione. L'Agosto aveva recisamente rifiutato, rispondendo di non riconoscerle tale diritto, e neppure aveva risposto alle successive lettere, alcune delle quali assai vivaci, che gli aveva successivamente inviato la signorina.

Le cose stavano a questo punto. Ieri mattina nell'albergo di via Arsenale si presentava la Ronco e abbordava l'Agosto. Essa appariva eccitatissima. Diceva che voleva subito la somma che le era dovuta e che in caso di rifiuto era decisa a fare un guaio. L'albergatore si stringeva nelle spalle e stava per allontanarsi, quando la donna, tratta di tasca una pistola, la puntava contro di lui. In quel momento l'Agosto, immaginando che l'ex-segretaria, lasciandosi trascinare dalla inconsulta collera, poteva spararglí contro, aveva provato un legittimo senso di smarrimento. Tale stato d'animo si modificava però subito dopo, quando la Ronco precisava:

— Sono decisa di ammazzarla; la pistola non è carica ma le palle sono qui (nella palma della mano sinistra essa mostrava i proiettili) e si fa presto a introdurli nell'arma.

La donna non ha avuto tempo di proseguire: un cameriere le strappava di mano la pistola, un altro i proiettili e in un momento tutto il personale dell'albergo si radunava nella sala dove era avvenuta la scena. Gli agenti del Commissariato di P. S. di Monviso, informati telefonicamente, accorrevano subito sul posto, prendevano in consegna la Ronco, l'eccitazione della quale sembrava d'un tratto sfumata, e la accompagnavano alla Sezione.

L'Opera Pia Barolo e la «Mirafiore»

A proposito del fallimento della «Mirafiore» l'Opera Pia Barolo ci prega di far presente che se nel 1919 la «Mirafiore» ingrandendosi aveva assorbito le tenute dell'Opera Pia, tali tenute fecero parte soltanto per pochi anni della «Mirafiore» stessa. Se ne staccarono otto anni fa, perchè precisamente alla fine del 1922 la nuova Società le riscattò. La già Opera Pia Barolo non ha nulla a che fare con la «Mirafiore» dissestata, e persegue finalità commerciali sue proprie.

Automobili che scompaiono e altre che ricompaiono

Il prof. dott. Celso Poncini la mattina del 7 corrente, poco prima delle ore 11, aveva lasciato incustodita la propria automobile davanti alla casa n. 10 di via Torino, e ritornando non l'aveva più trovata. Della scomparsa egli aveva informata la Polizia, la quale, oltre alle indagini locali, aveva sollecitate quelle delle altre Questure. La macchina è stata rintracciata a Milano in una via eccentrica dove l'avevano lasciata tre sconosciuti. Il numero della targa aveva rivelato trattarsi della automobile rubata al professore dott. Poncini, sebbene il nome sul libretto di circolazione, anch'esso abbandonato sull'automobile, fosse stato mutato in quello di Vincenzo Olcini.

— Un'altra automobile è stata rubata a Torino, la scorsa domenica sera, in Vanchiglia nei pressi della via Rossini. La macchina, di proprietà del rappresentante di commercio Oreste Vigitello, abitante in via Arsenale 18, è a quattro posti, carrozzata Weimann, di color granata e porta il numero di targa 15067-TO e quello di «chassis» 26923. Il libretto di circolazione è ancora intestato al precedente proprietario signor Mazziniano Lorenzatti.

All'Associazione del Fante. — Si comunica che la conferenza in onore di S. E. il generale Pettiti di Roreto è stata rinviata alla sera di martedì prossimo, 20 corr. mese.

Scivoloni sulla neve

La nevicata di questa notte ha provocato, come è naturale, un certo numero di scivoloni e di cadute, che per lo più non hanno causato altri danni all'infuori delle ammaccature e del danno ai vestiti.

Conseguenze più gravi ha avuto invece la caduta dell'operaia Allegranza Anna, di anni 64, domiciliata in via Magnano, 4, la quale, mentre transitava in via Lucento, proprio davanti al caseggiato n. 2, ha scivolato sul fitto strato di nevischio ed è caduta al suolo, riportando una ferita alla gamba sinistra. Soccorsa dai passanti, è stata trasportata, a cura della guardia Berruti al San Giovanni, con autoambulanza municipale. I medici le hanno riscontrato la frattura della gamba sinistra e l'hanno fatta ricoverare, giudicandola guaribile in 30 giorni, salvo complicazioni.

— Di simile disgrazia è rimasto vittima il manovale Bartolomeo Cavaleris, di 56 anni, abitante in via S. Bernardino 14, il quale questa mattina alle 8, mentre transitava in corso Orbassano angolo piazza S. Rita da Cascia, scivolava sulla neve e cadeva malamente, fratturandosi una gamba. Con auto-barella municipale, accompagnato da un cantoniere civico, veniva trasportato al San Giovanni, dove riceveva le cure del caso ed era ricoverato. Guarirà in circa tre mesi.

Furto in casa di un sacerdote

Al Commissariato di Monviso giorni fa si presentava un sacerdote, don Carlo Bellino, di anni 57, da Bricherasio, abitante in via Maria Vittoria 2, cappellano presso l'Opera della Mendicità Istruita. Egli denunciava che il giorno 2 corr., occorrendogli del danaro per pagare l'affitto di casa, aveva aperta la cassetta metallica a muro, che egli tiene come cassaforte, ed aveva fatto due constatazioni, una più dolorosa dell'altra: la serratura era stata manomessa, e dall'interno mancavano 30 mila lire in titoli di Consolidato del Littorio al portatore, coi relativi «tagliandi» degli interessi maturati in lire 300. Altre 15 mila lire, pure in titoli, non erano state involate.

Il Commissario ha subito svolte indagini, facendosi la convinzione — a causa di quelle 15 mila lire lasciate al loro posto — che si trattasse di un ladro domestico. Perciò i sospetti sono caduti sul marito della nipote del sacerdote, convivente con questi unitamente alla moglie. Egli è stato fermato, e, condotto in Sezione, interrogato. Dopo avere negato, il giovane uomo ha finito per confessare, affermando però di aver preso i titoli dalla cassetta dopo avere avuta la relativa autorizzazione dallo zio, che intendeva dargli in prestito la somma, avendogliela egli richiesta per certe sue momentanee esigenze di affari.

A questo punto il commissario ha mandato a chiamare don Bellino, al quale ha resa nota la confessione del nipote. Il sacerdote allora ha detto di ricordarsi che effettivamente il nipote gli aveva chiesto il danaro, ed egli glielo aveva ben volentieri accordato, dimenticandosi poi però di tutta la faccenda. Occorre qui notare che don Bellino è persona di grande bontà, di animo mite e caritatevole. La sua dichiarazione intendeva senza dubbio venire in soccorso del nipote, ed a tale scopo ha pure ritirata la denuncia. Senonchè, trattandosi di reato di azione pubblica e perciò ugualmente perseguibile, il commissario ha mantenuto l'arresto del giovane.

Grave lutto dell'on. Malusardi

Un grave lutto ha colpito l'on. Edoardo Malusardi.

Il 13 corr., alle ore 22 circa, il suo vecchio babbo, ottantacinquenne, dopo alcune settimane di atroci sofferenze sopportate con stoicismo e rassegnazione esemplare, s'è spento nella natia Lodi, chiudendo la sua giornata terrena di probo lavoratore.

All'egregio Gerarca, cui sia conforto la coscienza di aver dato al vecchio genitore tutto quel che poteva nei giorni lieti e tristi, la nostra accorata solidarietà nel suo grave lutto.

Riesce ad ottenere degli stupefacenti con una falsa ricetta

Da qualche tempo il titolare di una farmacia sita in via S. Donato riceveva la visita di un giovanotto sulla trentina, il quale si faceva consegnare, presentando ricette mediche a firma di tal dottor De Giovanni, dosi di cloridrato di eroina, sostanza notoriamente stupefacente. Il cliente, che appariva egli stesso visibilmente malandato di salute, la prima volta che si era presentato al farmacista aveva esibito non solo la ricetta medica, ma pure un flaconcino dalla etichetta del quale si notava che lo stupefacente era già stato rilasciato da una farmacia di via Garibaldi. Il giovanotto, con tono accorato, narrava di trovarsi in urgente necessità di avere la sostanza ordinata dalla prescrizione medica, poichè gli occorreva per la mamma, colpita da gravi coliche epatiche. Il farmacista, benchè la ricetta fosse stesa sopra un foglietto non intestato, tratto in inganno dal fatto che lo stupefacente era già stato altra volta consegnato al giovanotto dal suo collega di via Garibaldi, preparava la dose richiesta di cloridrato di eroina, consegnandola al cliente, quando questi, poco dopo, tornava a ritirarla. Il giovanotto qualche giorno appresso si presentava nuovamente alla farmacia e, presentando un'altra ricetta, simile alla prima, faceva ripetere la preparazione di cloridrato di eroina.

Nel giro di due settimane il cliente, sempre accennando allo stato grave della madre, riusciva a farsi consegnare quattro volte lo stupefacente. Questa frequenza mise però in sospetto il farmacista, il quale, alla fine, avvertiva il cav. Olivazzi, del Commissariato di P. S. di Borgo San Donato. Il funzionario ordinava allora un appostamento, ed il giovanotto, sorpreso mentre per la quinta volta richiedeva lo stupefacente, veniva fermato e condotto al Commissariato. Qui giunto, egli dichiarava essere tale Giuseppe Mollica fu Gaspare, da Palermo, di anni 32, piazzista, abitante in via San Donato, 15. Interrogato dal cav. Olivazzi, confessava di avere falsificato le prescrizioni mediche, firmandole con il nome di un inesistente dottore De Giovanni, allo scopo di ottenere lo stupefacente. A sua giustificazione, il Mollica ha dichiarato di aver contratto il terribile vizio durante la guerra, mentre si trovava degente in un ospedale. Dopo l'interrogatorio il Mollica è stato inviato al carcere.

L'assemblea del Sindacato Ostetriche

L'Ispettorato regionale dei Sindacati intellettuali comunica: Il giorno 12 corrente, nella sede dell'Ispettorato regionale dei Sindacati intellettuali, si è tenuta l'assemblea del Sindacato provinciale ostetriche. Erano presenti Pietro Gorgolini, ispettore nazionale, in rappresentanza di S. E. Bodrero, commissario della Confederazione, che presiedeva; il dott. comm. Bacchi, medico provinciale, in rappresentanza di S. E. il Prefetto della Provincia; l'avv. comm. Aldo Bertelè, ispettore regionale per i Sindacati intellettuali piemontesi. La segretaria, signora De Poi, presentò la relazione finanziaria e morale del Sindacato. Rilevò come l'organizzazione delle ostetriche intende, al disopra delle aspirazioni economiche, le aspirazioni morali, di cui molte si sono ormai un fatto compiuto per l'appoggio avuto dalla Confederazione, grazie all'intervento del Direttorio Nazionale di cui la segretaria fa parte. Essa espone pure i lavori svolti localmente: rapporti con associazioni mutualistiche, trattative per divergenze tra pubblico e ostetriche; collocamento delle inscritte al Sindacato in condotta. E porge un ringraziamento alla R. Prefettura ove il Sindacato ha trovato sempre un ottimo appoggio nei lavori svolti per le condotte ostetriche. La relazione fu approvata dall'assemblea. Il presidente, Pietro Gorgolini, rilevò il senso di disciplina e di fiducia delle organizzate nei loro dirigenti ed ebbe parole di elogio per la segretaria che aveva dimostrato con dati e fatti il suo amore alla organizzazione e la sua competenza sindacale. Furono rielette all'unanimità: segretaria signora De Poi; membri del Direttorio, le signore Allocco-Vignola Giulia, Bellinzona Riccarda, Bianchi-Grossi Giulia, Ferro Michelina, Giordano-Manassero Anna, Fissi Amelia, Sarri-Casadio Jole.

L'arresto di un negoziante di tessuti che aveva sottratto attività fallimentari

Alla Questura non era sfuggito il misterioso procedere di un veneto, giunto da poco nella nostra città: il negoziante di tessuti Luigino Mazzardo di Eugenio, di 40 anni, da Lonigo, il quale, con la moglie Maria Dal Molin di 34 anni, aveva affittato un elegante alloggetto ammobiliato in corso Ponte Mosca 149, ed un altro, vuoto, in via Salassa 28, e cioè non molto distante dal primo. Da quale fonte il Mazzardo traesse i mezzi per condurre una vita più che comoda, la Polizia voleva appurare, e per ciò aveva ordinato un servizio di pedinamento e di sorveglianza del misterioso negoziante. Si veniva così a sapere che questi non aveva alcuna palese occupazione, ma che viceversa frequentava un caffè di corso Emilia, dove aveva lunghi conciliaboli con persone sospette. La notte del 7 corrente, due brigadieri ed un agente della Squadra Mobile vigilavano le due abitazioni del Mazzardo, quando verso le ore 4 vedevano giungere un camion impolverato, ciò che dimostrava aver esso percorso molta strada, e lo vedevano entrare nel portone della casa di via Salassa. Gli agenti avevano notato la presenza di alcuni individui sul carro carico di casse.

Non molto tempo dopo il portone si riapriva e ne usciva il camion, questa volta senza carico. Una delle persone che prima si trovavano a bordo camminava allora dietro il veicolo, poi svoltava in via Ponte Mosca. I due brigadieri, lasciato sul posto un agente, pedinavano lo sconosciuto, e lo vedevano entrare nella casa di corso Ponte Mosca 149, dove abitava il Mazzardo. Dopo questa constatazione, essi tornavano sui loro passi e unitamente all'agente si introducevano nella casa di via Salassa. Sotto il portone si trovavano alcune casse che dal conducente del camion e da due persone che lo accompagnavano, tra le quali lo sconosciuto pedinato poco prima dai graduati, erano state lasciate in consegna al portinaio dello stabile.

Scoperchiata una delle casse si riscontrava che essa conteneva dei tessuti. Anche le altre erano ricolme di stoffe. Riordinate le casse e lasciato a guardia delle stesse l'agente, i due brigadieri si recavano a casa del Mazzardo. Benchè la notte fosse alta, il capo di casa era alzato e stava parlando con l'individuo che poco prima era stato pedinato (era costui lo zio della moglie del Mazzardo: Carlo Vittorio Dal Molin fu Giovanni, di anni 60, anch'esso da Lonigo) ed un'altra persona: Mario Florindo Vacini fu Tancredi, di anni 29, da Pontedera, riconosciuto anch'esso per uno degli individui giunti col camion.

I due graduati della Squadra Mobile invitavano i tre uomini e la moglie del Mazzardo in Questura.

Informazioni richieste alle Questure di Vicenza e di Verona mettevano in chiaro l'attività del negoziante di stoffe, e la ragione del suo trasferimento a Torino.

Lo scorso anno il Mazzardo aveva aperto un negozio di tessuti a Lonigo. Egli aveva ottenuto, da diversi produttori, centinaia di lire di stoffa, senza sborsare neppure un acconto. In quell'epoca la fiducia nell'onestà del negoziante era grandissima. Dopo aver venduto per circa 30 mila lire di manufatti, egli, avendo preventivamente messo a posto la contabilità, presentava al Tribunale locale istanza di fallimento. Circa cinquantamila lire di tessuti erano scomparse, ma tali operazioni non risultava dai libri contabili nei quali tutta la merce appariva venduta.

L'istanza presentata dal Mazzardo veniva accolta dal Tribunale il quale, in data 13 ottobre 1930, dichiarava il fallimento del negoziante, senza aver riscontrata la dolosità dello stesso.

Ora però, giunta a Torino la merce sottratta nel modo che abbiamo veduto, il Mazzardo, imputato di sottrazione di attività fallimentari, è stato passato in carcere unitamente alla moglie, al Dal Molin e ad un suo zio, Francesco Valle.

Stato Civile di Torino

13 Gennaio 1931

NASCITE: 27 - Maschi 15; femmine 12.

MORTI: 19. Durando Caterina ved. Novelo, di anni 79, di Cocconato, casalinga, via Dei Boggetto, 17. — Cellerino Giuseppe fu Girolamo, id. 43, di Alessandria, meccanico, via Carliari, 22. — Serra Maria fu Antonio, id. 75, di Pettinengo, casalinga, via Garibaldi, 31. — Quercio Margherita m. Tumbone, id. 74, di Sacchia, casalinga, corso Francia, 29. — Oddenino Carolina fu Giovanni, id. 77, di Poirino, agiata, via Rossini, 18. — Pellizzaro Rosalia ved. Isacco, id. 81, di Triso V., casalinga, via S. Chiara, 50. — Vernetti Andrea fu Michele, id. 82, di None di Pinerolo, contadino, via Caprera 51. — Ruschena Abele fu Giuseppe, id. 53, di Vignale M., capo uff. FF., via Madama Cristina, 34. — Bollati di Saint-Pierre baronne Eugenio fu Emanuele, id. 74, di Torino, gentiluomo, str. S. Vito, 415. — Manfredi Gaetano di Antonio, id. 5, di Torino, corso Regina Margherita, 196. — Molatero Alfonso fu Secondo, id. 67, di Cirolatto, spazzaturaio, str. Lucento, 86. — Bosco Margherita m. Gurmann, id. 53, di Cisterna d'Asti, casalinga, str. Cartmanno, 135. — Durando Francesca ved. Durando, id. 81, di Torino, casalinga, via Carè Maurizio, 7. — Mirabile Sonia di Gaetano, di giorni 8, di Torino. — Fantasso Margherita m. Barelli, di anni 45, di Carignano, casalinga. — Rivetti Caterina ved. Accomo, id. 35, di Alba, casalinga. — Piacco Romeo fu Marco, id. 70, di Vercelli, decoratore — Riva Giovanni fu Modesto, id. 62, di Torino, giardiniere. — Ampriño Giuseppa ved. Simondi, id. 80, di Giaveno, casalinga. — Melinverni Marcello fu Giuseppe, id. 69, di Vercelli, panattiere. — Sarra Giovanni fu Giuseppe, id. 63, di Monteu Roero, calzolaio. — Fantone Giuseppe di Giacomo, id. 27, di Pistolesa, assistente. — Quaglia Giacomo di Michele, id. 49, di Chieri, macellaio. — Spriano Angela ved. Cocco, id. 63, di S. Salvatore M., casalinga. — Peressino Adriana di Giovanni, id. 6, di Asti. — Rech Vittoria suor Cecilia, id. 60, di Serea, religiosa. — Clara Pietro fu Nicolao, id. 87, di Montanaro, calzolaio. — Serafino Mercedes Carlo fu Michele, id. 55, di Villa Mercedes (America), muratore.

Nati morti: a domicilio 1?; negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune: [illegible].

Bollettino demografico

13 Gennaio 1931	
NASCITE	27
MORTI	19

NASCITE, MATRIMONI, MORTI avvenuti in Torino nel 4.o Trimestre 1930 in confronto del corrispondente periodo 1926-1929.

	1926	1927	1928	1929	1930
Nascite	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Matrimoni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Morti	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Centralini: Redazione e Cronaca 40046-40047. *Telefono* «Seguendo la Cronaca» 41[illegible]

Seguendo la Cronaca

Tanto i bambini delicati

quanto le persone adulte, convalescenti, esauriti, anemici, trovano nella *Biocepatina* il più efficace ricostituente, di azione costante e duratura. Un flacone di Biocepatina dura giorni 45 per bambini e giorni 30 per gli adulti.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

Torino, 14. — L'attività del mercato si è stamane notevolmente ridotta mentre i prezzi della totalità dei valori sono stati sostenuti specialmente verso metà riunione quando il Consolidato ha raggiunto il corso di 80,80. Fiat 223, Gas 48. Solo alla chiusura la prevalenza di realizzi e la scarsità di scambi hanno appesantito il mercato con conseguente reazione sui prezzi.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50 % c.	71,20	71,20
100	Id. f. c.	71,40	71,125
100	Consol. 5 % c.	80,525	80,725
100	Id. f. c.	80,60	80,75
500	Torino 6 % c.	487,50	487,75
500	S. Paolo 5 %	447,50	447,50
500	S. Paolo 3,50 %	—	372 —
100	B. T. Nov. 1931	98,25	98,4375
100	B. T. Nov. 1934	97,25	97,50
500	Venezia 3,50 %	76,80	—
600	Banca d'Italia	1637,50	1635 —
500	Banca Comm.	1404,50	1405 —
500	Credito Ital.	740,50	742 —
500	B. Naz. Cred.	100,25	100,50
100	Banco Roma	108,50	109 —
500	Cons. Mobiliare	728,50	729 —
350	Mediterranea	490 —	500 —
500	Meridionali	786 —	810 —
500	Rubattino	471 —	469,50
80	Cosulich	36 —	36,25
200	Navigaz. A. I.	138 —	138 —
250	Lloyd Sabaudo	233,50	234 —
100	Italiana Gas	48 —	47,75
100	Sige	50,50	58 —
250	Elettr. A. I.	157 —	158,50
125	Sip	120 3/8	120,75
400	Terni	373,25	373 —
100	S.I.E.T.	114,50	111 —
100	P.C.E.	89,50	89,50
100	Sasso	—	—
500	Savigliano	635 —	640 —
250	Nebiolo	182 —	169 —
200	Bauchiero	200 —	193 —
100	Tedeschi	132 —	133 —
200	Fiat	221 —	221,75
50	Monte Amiata	118 —	115 —
100	Montecatini	192 —	191 —
100	Mira Lanza	50 —	50 —
75	Schiapparelli	28,75	30 —
100	Viscosa	34,25	34 —
100	Châtillon	250 —	249 —
100	Valli Lanzo	66,75	66,50
50	Varedo	21,50	23 —
100	Scotti	—	—
500	Acqua Potabile	474 —	483 —
100	Florio	35 —	35 —
100	Concerie Riun.	—	—
200	Bonifiche Ferr.	—	—
200	Beni Stabili	520 —	512 —
100	Fondiaria Reg.	—	—
100	Fornaci	260,50	260,50
150	Andes	—	—
100	Un. Cementi	39 —	37 —
100	Unica	—	—
100	Cartiere Ital.	131 —	132 —
500	Cartiere Burgo	493 —	492 —
100	Pittaluga	64 1/8	64 —
25	Ciriè-Lanzo	198 —	200 —
50	Unes	61 —	—

Cambi: Parigi 74,90; Svizzera 370,05; Londra 92,795; New York 19,10.

Borse italiane

Milano, 14. — R. Ital. 3,50% 71; Cons. 5% fm. 80,60; Obbligazioni Venezie 3,50% 77,85; Banca d'Italia 1640; Banca Comm. Italiana 1404,50; B. Naz. Cred. 100; B. Roma 107,10; Cred. Ital. 740; Cred. Marittimo 500; Cons. Mob. Fin. 730; Ferr. Medit. 490; Merid. [illegible]; Cosulich 37,25; Rubattino 471; Triestina [illegible]; Lin. Can. Naz. 137; Naz. Rossari e Vanzi [illegible]; Châtillon 250; Varedo 22; Snia 34,25; Ansaldo 73; Elba 43; Ilva 237,50; Amiata 117; Montecatini 191,50; Dalmine 187; Breda 72,50; Automob. Bianchi 50,50; Isotta Fr. Fiat 222; Edison 617,50; Lomb. (Vizzola) 230; Terni 373,50; Unione Eserc. Elettr. 66; Distill. Ital. 104,50; Eridania 340; Italiana [illegible]; Italgas 47; Mira Lanza 50; Andes 75,50; Ist. F. Rustici 34; Ist. Rom. B. Stab. 512; Italo Amer. 145; Pirelli 668; Rinascente 38. — **Cambi:** Parigi 74,87; Zurigo 370; Londra 92,7950; Amsterdam 768,50; Madrid 197,50; Bruxelles 266,50; Berlino 454,50; Vienna 269; Praga 56,65; Bucarest 11,37; Buenos Aires, [illegible]; Id. carta 5,70; New York telegrafico 19,10; Id. chèque 19,09,50; Belgrado 33,80; Budapest 334; Atene 24,75; Albania 368,50.

Genova, 14. — R. Ital. 3,50% fm. 71; Cons. 5% fm. 80,52,50; Id. cont. 80,50; Obbl. Venezie 3,50% 77,40; B. Italia 1635; B. Comm. Ital. 1404; Cred. Ital. 742; B. Roma 109; B. Naz. Credito 100; Cred. Maritt. 503; Beni Stabili 510; Andes 74,50; Merid. 800; Medit. 501; Rubattino 470; Lloyd Sabaudo 233; Alta Italia 149; Eridania 341; Raff. L. L. [illegible]; Ind. Zuccheri 365; Distill. Italiane 163; Ansaldo 73; Ilva 238; Elba 44,50; Montecatini 192; Molini Alta Italia 402; Fiat 221,50; Terni 373; Selt 227; Sip 121,50; Elettr. 69; Snia 35. — **Cambi:** Parigi 74,875; Svizzera 370,20; Londra 92,79; Spagna 200; New York 19,09,75; Olanda 768,50; Belgio 267; Berlino 455,50; Praga 56,70; Buenos Aires, oro 13,40; Id. carta 5,80; Russia 98; Oro 368.

Roma, 14. — R. Ital. 3,50% cont. 70,90; Id. fm. 71,10; Cons. 5% cont. 80,50; Id. fm. 80,70; Obbl. Venezie 3,50% 77,10; B. Italia 1636; Cred. Fond. 451; B. Comm. 1405; Cred. Ital. 740; B. Roma 107; Ferr. Merid. 808; Rubattino 472; Cosulich 36; Tramways 135; Snia 35; Châtillon 250; Terni 377; Elba 43; Metall. Ital. 145,50; Ilva 238; Ansaldo 72; Fiat 222; Acqua Marcia 500; Montecatini 191,50; Elettr. Gas 65; Zuccheri 361; F. Rust. 35; Immobiliare 84; B. Stab. 515; Impr. Fond. 147; Risanamento 85; Macula 48. — **Cambi:** Parigi 74,80; Londra 92,77; New York 19,07,50.

Trieste, 14. — R. Ital. 3,50% fm. 71,50; Cons. 5% fm. 80,55; Venezie 3,50% 77,25; B. Commerciale Triest. 400; Cosulich 36; Lib. Triest. 65; Lloyd del Adriat. Gen. 3300. — **Cambi:** Parigi 74,875; Londra 92,77; New York 19,10,75; Zurigo 370,30; Madrid 198; Amsterdam 768,15; Berlino 454,25; Bucarest 11,345; Praga 56,625; Vienna 268,85; Zagabria 33,86; Bruxelles 266,50; Budapest 334,20; Oslo 511; Tirana 367,50.

Borse estere

Parigi, 14. — La pesantezza dei mercati esteri ha aggiunto un altro elemento alle influenze sfavorevoli che pesano sul mercato parigino. Si verifica sempre lo stesso marasma che regna nell'insieme dei valori. Tuttavia le fondite francesi sono sempre in buona posizione. I Bancari sono molto discussi; la Banca di Francia quota 17,800 e perde circa 115 punti sul corso del giorno precedente. La Banca di Parigi perde 20 punti, il Credito Lionese 25, il Credito Fondiario 15. I valori Elettrici sono in ribasso; così pure i valori Internazionali. La Rio Tinto perde 25 fr.; la Centrale Mining perde 70 punti; e i fondi Ottomani sono molto sostenuti. Le Diamantifere si mantengono al corso della vigilia; le Miniere d'oro sono calme, e le Caucciù indecise. Nei cambi si nota la ripresa della lira sterlina, che si quota a 123,80. Ecco l'apertura dei cambi: Londra 123,80; New York 25,50; Italia 133,50; Berlino 606,50; Belgio 355,80; Svizzera 494.

Londra, 14. — Ecco l'apertura dei cambi: Parigi 123,85; New York 4,85,50; Italia 92,75; Belgio 34,85; Berlino 20,405.

PELLI! PELLI! PELLI!

Le occasioni più propizie

per l'acquisto di pellicceria per guarnizioni o bordature (bavari, paramani, ecc.), nonchè di pelli varie d'ogni tipo per confezionare pellicce intiere, si trovano presso lo specializzato negozio di via Garibaldi angolo San Tommaso (ex Magazzini «All'Ancora»). Esso serve non soltanto i sarti, ma anche i privati, e applica prezzi ridottissimi, spesso quasi incredibili per la loro mitezza. Visitatelo e potrete facilmente constatarlo con vostra soddisfazione.

Ribassi eccezionali

sono quelli della «Meravigliosa» (via Roma, 1) che per fine stagione ha messo in vendita tutti i suoi modelli di confezioni per signora con dei ribassi eccezionali.

COTILLONS SACONNEY

Al completo le creazioni 1931.
Saconney - via E. De Sonnaz 17.

A. VEZZANI PELLICCERIE

Grandi ribassi. Vere occasioni.
Merce sceltissima. Casa di fiducia.
Piazza Carlo Felice 5, ang. P. Lagrange

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Stagione lirica). — Ore 20,45: «Guglielmo Tell» di G. Rossini. (Turno abbonamento pari).
CARIGNANO (Compagnia M. Abba). — Ore 21: «Anna Karenina» di L. Tolstoi.
ALFIERI (Compagnia della Commedia). — Ore 21: «Sposare» di Oesterreicher e Geyer.
BALBO (Compagnia A. Niccoli). — Ore 21: «La figlia di Jorio» di G. D'Annunzio.
CHIARELLA (Compagnia V. Capodaglio-U. Palmarini). — Ore 21: «Marsiglia» di M. Pagnol (Novità).
ROSSINI (Compagnia B. Casaleggio). — Ore 21: «N'Oberge tranquel» di O. Pozzo e Ripa.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «L'ultima notte dell'anno» e «I nani burloni».
MAFFEI — Ore 21,15: Varietà - 24: Dancing.
GARDEN-BANZ. — 21: Chic Impiegati Banca.
GAY-DANCE: Ore 21: «Mercoledì elegante».

Spettacoli cinematografici

CHERSI — «L'incrociatore Lafayette». Billie Dove e Paul Lukas - Première.
VITTORIA — «Avventurieri del mare» (sonoro e cantato). Phillis Haver, Alan Hale.
ROYAL: «Napoli che canta». Edis. «Fert».
ITALA — «Il bandito e la signorina».
SPLENDOR: Carigiana di Siviglia (Carmen) capolavoro muto di Dolores Del Rio.
IDEAL (P. Statuto). — «Una donna nella luna». Segue interessante short sonoro.
ALPI: «Amore e champagne». J. Petrovich.
BORSA: «Tempesta in mare». Domani: «No, no, Nanette!», grandiosa operetta sonora.
SAVOIA: Dalle 15: «Mariti ad Hollywood».

I divertimenti

Première al CHERSI «L'INCROCIATORE LAFAYETTE»

grandioso superfilm sonoro della *«First National»* interpretato da:

Billie Dove e Paul Lukas

protagonisti efficaci di un appassionante dramma che si svolge sullo sfondo glorioso ed epico della grande guerra. Segue: *Toreador senza paura*, cartoni animati della serie *Sinfonie allegre*.

CINEPALAZZO

Ore 15,30, il grande avvenimento:
«Douglas Fairbanks - Mary Pickford» in: «LA BISBETICA DOMATA»

Concerto del pianista Sullo

alla Pro Coltura Femminile

Stasera, alle ore 21, il giovane pianista Salvatore Sullo terrà un concerto nella sede sociale. In programma musica di: Respighi, Clementi, Scarlatti, Rossomandi, Schumann, Chopin, Dolmany.

Gianduia benefico

I sigg. Fratelli Lupi hanno concesso, a favore del Patronato Scuole Gaspare Gozzi e della «Colonia Marina Gaspare Gozzi e B. V. del Pilone», una rappresentazione straordinaria di beneficenza. La rappresentazione avrà luogo questa sera alle ore 21, col seguente programma: «L'ultima notte dell'anno», commedia, e «I nani burloni», fiaba fantastica.

Note spicciole

III.a Legione Avanguardia Carlo Alberto. — Gli ufficiali e gli istruttori dipendenti sono invitati a presentarsi alla riunione indetta dai dirigenti dell'O.N.B. che avrà luogo giovedì alle ore 17,30 nella sala Vincenzo Troya. A detta riunione dovranno pure intervenire i capi squadra avanguardisti, comprési i neo nominati trattandosi di argomenti che possono interessarli personalmente.

Associazione Nazionale Alpini. — Il camerata alpino comm. Mastromattei onorerà di una sua visita la nostra Sezione questa sera alle ore 21. I soci sono vivamente pregati d'intervenire.

Unione Nazionale ufficiali in congedo d'Italia. — Domani, alle ore 21,15, presso il Circolo Militare di Presidio (via Arsenale), il generale De Pignier intratterrà i signori ufficiali in congedo di qualsiasi grado sul tema: «Organizzazione, caratteristiche e mezzi dell'artiglieria».

Cassa Malattia addetti Commercio. — Si comunica a tutti gli interessati che l'Ufficio Principale di Torino si è trasferito da via Dogino 6 in via Degli Artisti, n. 9 bis.

L'Unione Escursionisti di Torino, (via Torquato Tasso, 3), aderente all'O.N.D., effettuerà domenica 18 corr. la gita sciistica a Bardonecchia e facoltativa al Colomion. Ritrovo Stazione P. N. ore 5,45; partenza ore 7,15; arrivo in vetta ore 12. Colazione al sacco. Ritorno ed arrivo a Torino ore 20,55. Le iscrizioni si ricevono in sede sino a tutto venerdì, 16 corrente.

[illegible] Legione Balilla. — Il 15 gennaio ore 17,30, Scuola Vincenzo Troya, via Principe Amedeo, 16, avrà luogo la riunione dell'O. N. B. Dovranno intervenire tutti gli Ufficiali ed Istruttori dipendenti.

M.V.S.N. — 5ª Compagnia Mitraglieri Motociclisti. — Stasera adunata in borghese di tutta la Compagnia alle ore 20,45, nella solita sala della Scuola Vincenzo Troya per comunicazioni importanti. Ufficiale di servizio C. M. Guglielmo.

Ufficio di collocamento

Cercansi: Motoristi provetti per sala prova; 1 aggiustatore provetto meccanico di precisione anni 20-22; 2 aiuto tornitori, anni 13-16; 1 apprendista per presse macchine, anni 16-17; 2 ragazzi apprendisti meccanici, anni 14-15; 1 aiuto attrezzista, anni 17-18; 2 animisti per fusioni alluminio (specializzati); una animista di fonderia; 1 attaccanti apprendista, anni 14-15; una sarta uomo provetta; 2 macchiniste macchine circolari calze da uomo; una rammendatrice maglie in pezza.

LA TEMPERATURA

13 Gennaio 1931

I rilievi della Stazione Bordelli:
Pressione barometrica, ore 9: 733.
Temp. massima del giorno 13 + 1,5
Temp. minima notte dal 13 al 14 — 1,2
La giornata di ieri coperto.

Principi in viaggio

Ieri sera con il direttissimo delle ore 20,45, è partito per Roma S. A. R. il Principe di Udine.

Assoc. Naz. Combattenti. — I Capi Gruppo che hanno ritirato dei biglietti per la recita a favore del Corpo Musicale sono convocati per questa sera, in Sezione, per il versamento dei biglietti invenduti.

Luigi Mascetti procuratore ed esperto del Pinteso italo-magiaro, è il tema della conferenza che il cav. uff. E. G. Parvis terrà questa sera, mercoledì, alle ore 21 nel salone Regina Margherita, scuola Maria Letizia, corso Galileo Ferraris 23.

Ieri, alle ore 17, confortata dalla sua fermissima fede, dal ricordo del bene compiuto, è mancata dopo avere mirabilmente sopportato le sue lunghe sofferenze

Laura Re ved. Marchini

Ne danno l'annuncio dolorosissimo: la figlia Linetta col marito Dott. Paolo Rametto; la sorella Margherita; i parenti, e l'affezionata Ida Lizzit.

L'accompagnamento funebre avrà luogo in San Maurizio Canavese, alle ore 16,30, di giovedì 15 corrente, partendo dall'abitazione della defunta.

(Treni in partenza da Torino, Stazione Ciriè-Lanzo, alle ore 15,30).

San Maurizio Canavese, 14 gennaio 1931-IX.

Castellano - Tel. 41-289 - Primo Stab. Ital.

Dopo breve malattia sopportata con santa rassegnazione, munito dei Conforti Religiosi, spegnevasi nel bacio del Signore

Rocco Giuseppe

d'anni 67

Straziati dal dolore ne danno il triste annunzio: la moglie Della Caterina; i figli: Giovanni, Clemente con la moglie e figli, Lucia col marito Arzie e figli, Anna col marito Tosini; il fratello Clemente con la moglie e figli; le sorelle Lucia e figlie.

I funerali avranno luogo giovedì 15 corr., alle ore 14, partendo da via Perugia, n. 33.

Si ringraziano anticipatamente tutte le gentili persone che prenderanno parte all'accompagnamento.

(Stab. «Nazionale» Pompe Fun. - Tel. 53-461)

Martedì, 13 corr., dopo lunga e penosa malattia, mancava ai suoi cari

Bosio Giovanni

d'anni 73

Ne danno il triste annunzio: la moglie Bertoglio Lucia; i figli Luigi, Carlo, Clara, Giuseppe; le nuore, il genero, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 15 corr., alle ore 14, partendo dall'abitazione del defunto, corso Vittorio Emanuele, 104.

Non si mandano partecipazioni personali. Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che prenderanno parte all'accompagnamento.

(Stab. «Nazionale» Pompe Fun. - Tel. 53-461)

Cristianamente è mancata questa notte ai suoi cari

Gaetana Frediani

Partecipano la dolorosa perdita: la sorella Giuseppina Solazzi, la nuora Emilia Migliardi ved. Frediani, il nipote Antonino Solazzi e consorte.

I funerali avranno luogo giovedì 15 corr. alle ore 16, partendo da via Po, 32. Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Genta - Tel. 46-016. Primo Stab. Pompe Fun.

Giovedì 15 corrente, alle ore 9,30, nella Cappella del Cimitero Generale di Torino, sarà celebrata una messa presente cadavere in suffragio dell'anima eletta del

Marchese

Enrico Incisa della Rocchetta

e nello stesso giorno, alle ore 11, nella Chiesa Parrocchiale di S. Filippo, una messa di requiem alla quale interverrà la famiglia.

Si ringraziano anticipatamente quanti vorranno unirsi alle sue preghiere.

Genta - Tel. 46-016. Primo Stab. Pompe Fun.

Venerdì 16 Gennaio, nella Chiesa di S. Giuseppe (via S. Teresa) saranno celebrate messe dalle ore sette alle ore undici, in suffragio della

N. D.

Bianca Ferraris Ferraris

nel 2.o anniversario della sua morte.

Il marito, la figlia e le famiglie ringraziano coloro che si uniranno alle loro preghiere. 18540

MEMENTO

Giovedì 15 Gennaio, ore 10, nella Chiesa di San Giuseppe, sarà celebrata la Messa trigesima in suffragio della Sig.ra ELVIRA SOLERI FRANO. La famiglia sarà riconoscente a chi vorrà unirsi alle sue preghiere.

Nel primo anniversario della morte di ADALBERTO QUARANTA, Perito industriale verrà celebrato Venerdì 16 corrente, alle ore 8,30, nella Chiesa S. Cuore di Gesù, via Nizza, 56, un funerale in suffragio del caro Estinto. La Famiglia ringrazia quanti interverranno alla mesta funzione.

Nel terzo tristissimo anniversario della tragica morte sulle Alpi del sempre più rimpianto GUIDO CASALLO, Venerdì 16 gennaio nella Cappella del Cimitero Generale sarà celebrata alle ore 10 una Messa in suffragio dell'anima Eletta. La famiglia inconsolabile, ringrazia quanti in tale mesta ricorrenza lo saranno uniti in spirito.

Mercoledì 14 ore 8, terzo anniversario tragica morte sul Monviso del Dott. COSTANZO MORELLI, nella Parrocchia di S. Stefano in Villafranca Piemonte, dove la salma fu trasportata nella tomba di famiglia, verrà celebrata Messa solenne. La famiglia sarà grata a chi vorrà ricordarlo nelle preghiere.

Venerdì 16, nella Chiesa di S. Secondo, verranno celebrate Messe consecutive dalle ore 8 alle 11 in suffragio dell'anima eletta di LUISA REDIA CARANTI, nel 2.o anniversario della sua dipartita. I figli riconoscenti ringraziano quanti si uniranno alle loro preghiere.

Tipografia del giornale LA STAMPA

DAGHERROTIPI

Oh! La poesia delle vecchie strade, ove sembra posare in quieto rifugio l'anima della città! Là dove ogni altro rumore cessa, meglio se n'intende il ritmo, come un pendolo nella notte. Viuzze d'altri tempi, strette e serpeggianti, muri marezzati di grommme, qua e là scrostati, portoni accuati col picchiotto a drago e a foglia, piloni dalle immagini sbiadite, spiazzi di chiese popolati di arche gloriose: Palchetti di teatro, ove le ave si commossero ai più dolci suoni e, dietro le tendine tirate, alle più ardenti proposte: Fughe di portici mattonosi e diseguali, ove, all'imbrunire, fra colonna e colonna pare sgusciare un agile donzello od ondeggiare il robone d'un senatore... Sfondi, profili, prospettive d'antiche stampe, che il solitario ama, intende ed interpreta in un silenzio che è rito.

La rumorosa metropoli è lontana e l'epoca moderna ha rispettato in vari luoghi di Bologna il sorriso dei secoli balenante fra gli alberelli de' vecchi giardini, nei vetri offuscati od aggiunti delle specchiere, sulla bocca di qualche donna, erede delle grazie d'un'Almina Michelini, d'una Brizzi Giorgi. Bisogna amare le vecchie carte, vedere i dagherrotipi rianimarsi, intendere i mille richiami delle portantine tramutate in vetrine, dei ninnoli antichi perchè il miracolo si compia e riviva il tempo che fu.

Gli avi ritornano: sciamano giù dalla Certosa a ricercare i luoghi della loro bella vita: e così essi risorge la vecchia Felsina gaudiosa e geniale «sempre chiara per ogni maniera di bella ed intellettuale cultura» come la chiamò il Barbieri, «quartiere generale della musica» secondo l'appellativo del diarista «e della gioia di vivere» come modestamente aggiunge lo scrivente.

Gli artisti dalle ugole d'oro s'accostano ai maestri sorridenti negli ampi cravattoni dinnanzi ai ripicchi e alle pretese delle dive. Nei cenacoli, nei caffè, nelle aule, nelle accademie è tutto un rifluire di celebrità, di buontemponi, di vinti, di obliati e di delusi. «La società del Casino» si ripopola di aristocratici: chi non giuoca descrive in crocchio le ultime avventure galanti. La vecchia anima petroniana generosa e vivace, epicurea ed indulgente, risorge con tutte le sue grazie e le malizie, cogli entusiasmi e le beffe... «Canova... La Pasta... La Grisi... Tancredi di Rossini e l'Anna Bolena di Donizetti!... Il volo di Muzio Muzzi alla Cesura...». Voci, echi erranti nello spazio, fruscio di fiscìù, profumo di bergamotto... Poesia delle vecchie strade e delle vecchie cose!

Molti studiosi bolognesi amarono oziare così, fra i ricordi, rintracciaro dinnanzi ad una spalliera fiorita o dietro un telone sdrucito il passato e descriverlo. E furono questi il Fiacchi, il Sani, il Testoni, il Padovani, Corrado Ricci e Ludovico Frati. Meno note, ma altrettanto garbate sono le rievocazioni di Oreste Trebbi, che ci racconta le vicende del «Comunale» e del «Pavaglione»: della sala del Bibiena ove tanti avvenimenti artistici si susseguirono, e dello scomparso caffè, che il cenacolo zanichelliano, col Carducci alla testa, doveva consacrare alla storia, ma che fu prima la corbeille di tutti i si dice e di tutti i pettegolezzi bolognesi. E così si snoda sotto l'occhio del lettore in una narrazione esatta e bonaria la cronaca di «quelle tante e belle scalmane dei nostri nonni, che non potendo accalorarsi per aride ed irritanti questioni politiche, sfogavano, beati loro! a favore dell'arte tutta l'esuberanza del loro temperamento...».

Veramente le scalmane artistiche e mondane dei Bolognesi sono molto più antiche. Basterà ricordare le risate e le ciambole delle sale, dei caffè e dei ridotti quando nel 1685 le suore di S. Omobono vennero a contesa fra loro per causa d'una monaca organista, e nella baruffa quattro di esse rimasero ferite dagli spadini che servivano per la commedia. Le vivacissime spose di Dio furono arrestate dal Vicario Capitolare e processate: e ad evitare scandali del genere con relativo codazzo di indiscrete e pettegole glosse cittadine (nella patria d'Irnerio il termine si impone) le Autorità Ecclesiastiche emanarono il severo decreto del 1686. Non parliamo delle bizzarrie e delle avventure di Cristina Paleotti: Corrado Ricci le dedicò una pagina superba nelle sue «Anime dannate» a cui rimandiamo il lettore. Una calmana vivacissima se pure meno gaia fu quella che seguì la tragica fine di Siface, uno dei più celebri cantanti dell'ultimo quarto del secolo XVII. Nel 1697 egli colla famosa «Mignatta» la Tilla, la Scarabelli, il Borrini e il Sansoni doveva cantare a Bologna nel «Perseo» del Martinelli. Ma furono le confraternite e le fabbricerie bolognesi che dovettero cantare per lui, giacchè, un brutto giorno, egli fu archibugiato, fra Ferrara e Bologna, presso Vigarana, verso il passo del Reno, da sicari mascherati. L'assassinio del divo fu l'argomento dei più fragorosi commenti, che toccarono il più alto diapason quando si seppe che il delitto era stato organizzato dai marchesi Marsili. La sorella di costoro, una contessa Forni, belloccia e facilmente consolabile, aveva ammesso Siface in una scandalosa intimità, che il cantante aveva vantato in giro. Rinchiusa dai fratelli nel convento bolognese di S. Leonardo, la contessa aveva continuato a prendere lezioni di musica da camera dal cantante, il quale poi con acuti prodigiosi celebrava per le vie, le piazze e i camerini la nobile conquista. Tre fattori dei Marsili provvidero a far tacere la voce troppo squillante e a ripulire il blasone padronale da tanta incrostatura istrionesca.

Ma le scalmane artistico-mondane dell'Ottocento sono più interessanti per la loro risonanza e per la fama di quanti le provocarono.

La prima di esse risale al 1809 e fu dedicata al Canova, a proposito d'una sua visita bolognese, auspici Pietro Giordani e la vaga Cornelia Martinetti. Tale nome non era affatto un simbolo avventato e facilone, giacchè essa era bella assai, e colta in utroque, cioè sapientissima nel parlare d'amore e, pare, nel farlo. I Proci quindi non mancavano alla bella consorte dell'ingegnere Martinetti: e nel famoso giardino, in cui l'imprudente scienza del marito aveva della cripta di S. Vitale fatto un antro arcadico, il Giordani, il Costa e Giambattista Giusti erano scesi in lizza per correre la chintana. La vittoria, stando ai si dice, era toccata al Giusti, che, contrariamente a tutte le leggi sulle costruzioni, non aveva dovuto far molti conti per la resistenza del materiale. Naturalmente la vittoria dell'uno, le stizze e gelosie degli altri furono una bazza delle barbierie e delle botteghe da caffè.

D'incanto però le ciarle degli estranei e le reciproche bizze dei delusi sparivano quando si trattava di Canova, nel cui culto cittadinanza, pretendenti, amante e consorte s'accordavano.

Lo scultore aveva già visitato Bologna nel 1792, con Antonio d'Este, quando avrebbe potuto scolpire La miseria anche senza modella, e quando per poter partire era stato costretto ad impegnare «la ripetizione». Ora nel fulgore della fama e della protezione imperiale doveva ritornare trionfatore e ospite dei Martinetti.

Figurarsi l'agitazione degli accademici d'ogni grado all'annuncio di tanto evento! I comitati d'allora lavorarono a dovere e, poichè quella era l'epoca delle poesie di circostanza e, ahimè! dei numeri unici, i nemici d'amore s'allearono e compilarono un opuscolo poetico in onore del Canova. Ma lo scultore invece non comparve a Bologna. Il dolore fu grande: ed unico conforto a tanta jattura fu pei Bolognesi la pubblicazione dell'opuscolo, che destò le più matte risate. Difatti se la gelosia erasi nascosta dietro la collaborazione poetica, di quando in quando sbuzzava fuori come, per esempio, in questi versi del più debile scornato:

«Quanto v'è di più raro il Ciel le diede...
. . . .
Fuor che un po' di pietà sulla le manca!».

Ma negli anni successivi il Canova visitò più volte Bologna, ricevuto dalle autorità, accarezzato dalle dame, iscritto alle accademie in eterne tornate, e bersagliato da orazioni e da versi. Ma l'ospitalità bolognese fu ancora più grande. Pare anche che nelle sue visite il Canova ringraziasse i tre autori della famosa antologia apologetica, invalendo loro la Musa e sfrattandoli dall'antro arcadico del giardino. Sarà vero? Se è dimostrato dal Trebbi che per la famosa «Maddalena penitente», il Canova non si servì delle forme e... dei pentimenti di Cornelia come modelli, e della grotta come studio, pure quel continuo appellativo di «figlia» nella corrispondenza e quella continua ostentazione della propria età matura non potrebbero essere le puerili civetterie, le piccole astuzie dei grandi amori, le non rare ingenuità dei grandi ingegni!

«O Ninette, où sont-ils, belle [illegible] adorée,
Ces [illegible] pleins d'amour, de charme et de terreur,
Qui voltigeaient le soir sous ta lèvre inspirée,
Comme un parfum léger sur l'aubépine en fleur?
Ou vibre maintenant cette voix éplorée,
Cette harpe vivante attachée à ton coeur...
. . . .
Qu'as-tu fait pour mourir, o noble créature,
Belle image de Dieu, qui donnais en chemin
Au riche un peu de joie, au malheureux du pain».

Ahimè! La convivenza in Elicona di tante donne è assai difficile, le baruffe fra le dee sono terribili e Clio spesso fuga i sogni più rosei di Erato e di Polinnia. L'idealizzazione del personaggio compiuta da De Musset anche sotto l'impressione d'una tragica morte, non garba alla Storia, che, pure registrando e ammettendo le meravigliose doti di Maria Felicita Malibran, ne vuole ricordati anche i difetti.

Vittima d'un padre tiranno e di un marito insopportabile, la Malibran soltanto nel 1829 trovò il suo grande ed unico amore — nel violinista Carlo de Bériot. Madre una prima volta, l'artista ebbe da fare i conti colla società francese scandalizzata — modello in ogni tempo delle più austere qualità — e col babbo inferocito. Fu un guaio, che si complicò ancora con una seconda gravidanza, che minacciava di provocare in Belgio la stessa levata di scudi di Parigi. Per avere un po' di quiete, approfittando del passaggio del celebre basso Lablache, i due amanti decisero il viaggio in Italia.

Anche Bologna li ospitò. Anzi la fama della Malibran e la notizia del suo arrivo volarono subito dai salotti all'ufficio degli impresari del Comunale, Viscardi e Azzolini, che, non abituati ancora a fare i cartelloni cogli avanzi di tutti gli altri teatri e a chiamare tale imbecillità smaccata mecenatismo in atto, vollero offrire ai Bolognesi tanto importante primizia.

Il contratto fu steso in base a 250 scudi serali, un patrimonio per quei tempi: Bologna, dai circoli ai caffè, entrò in agitazione e l'Impresa nell'ansia di racgranellare tanti quattrini. Il Presidente della Deputazione degli Spettacoli, anticipando di quasi un secolo l'Ente Autonomo, propose d'imporre una tassa sui fondi di Polizia; e la Legazione Pontificia di fronte alla dichiarazione che «li pubblici spettacoli sono di giovamento moltissimo sì perchè si tengono divertiti e ricreati gli animi, il che molto influisce all'interna quiete della città» autorizzò l'operazione, ringraziando Iddio dell'amore della Malibran, della sua gravidanza e del suo viaggio in Italia, efficacissimi esorcismi contro i demoni liberali. La Provvidenza di Dio giunge spesso allo scopo per vie sconosciute.

Il 13 ottobre 1832 la Malibran debuttò colla «Gazza ladra» ma vuoi stanchezza degli artisti per le lunghe prove, vuoi un certo panico in scena, il trionfo mancò. Il grande successo fu invece quello del 27 ottobre. Col concorso della Schoberlechner e del Podrazzi, la Malibran mandò in visibilio i bolognesi coll'opera di Bellini «I Capuleti e i Montecchi», dando la misura del suo canto meraviglioso, della sua forza emotiva, che segnava di fronte ai vieti atteggiamenti classici la vittoria del Romanticismo.

Clero, nobiltà e popolo furono tutti in delirio. Ogni sera si dovevano trasportare fuori dal teatro alcune dame «singolarmente impressionate ed indisposte». La claque organizzata dagli avversari, anzichè fischiare versava lacrime sincere, intascava i quattrini ed applaudiva. Il pubblico poi pareva forsennato, esigeva coi «bis» che l'opera fosse quasi ripetuta, e le mazze picchiate sul pavimento facevano un rimbombo tale che il Prolegato, memore de' regolamenti teatrali, stimò opportuno richiamare all'ordine il Presidente degli Spettacoli, che si ribellò dichiarando essere le regole stabilite per le cose profane, non per quelle divine. E il Prolegato Pontificio non sapeva ciò! Le sale aristocratiche aprirono i battenti, le Muse locali affastellarono rime su rime, e il diarista Rangone ebbe il suo lavoro per registrare tali e tanti avvenimenti.

Ma in palcoscenico la rupe Tarpea è sempre a due passi dalla cuffia del suggeritore. La Malibran era artista e donna: quindi i suoi difetti erano naturalmente raddoppiati. Bizze, nervi, idee bislacche, scarso rispetto per le convenienze erano già di dominio pubblico e ringalluzzivano gli avversari, mentre soffiava nel fuoco l'impresario della «Scala» che non riuscendo a portare in porto un contratto, si circondava di legali ed ammutinava il pubblico. Dal Comunale al Pavaglione ferveva... il lavoro. Già era di dominio pubblico il racconto della sarta, che, recatasi da lei di buon mattino per consegnarle un vestito, l'aveva trovata col De Bériot accanto in piena libertà. La Malibran poi mangiava avendo sempre vicino una bottiglia di champagne: il pasticcio di tacchino, il vin buono e il violinista belga erano la trinità di quella peccatrice indefessa! Figuratevi se Pasquino rimase silenzioso! Forse colei, alla cui memoria i versi di De Musset diranno quasi piangendo:

«N'était-ce pas hier qu'entrée et docile
Ta traînais à ton char un peuple transporté»

aveva letto sui muri fra l'annuncio d'una novena e un decreto del Senato:

«Sii grata, o Malibran, ai petroniani
Che vanno questuando a tutti onori
E tua sorte maggior sui piccioli tamburi
Fu di portar fastosa il ventre pieno...».

Le matiane da una parte, i pettegolezzi e i livori dall'altra rompevano il fascino che «Romeo» aveva determinato. La tempesta scoppiò in teatro quando alla Malibran saltò in mente d'imporre la sorella Giuseppina eliminando la «cortese e valorosa» Schoberlechner. Fu un putiferio. Nel retroscena violenze d'ogni specie, insolenze, lacrime e svaporì; nella sala fischi, applausi ironici, silenzi glaciali: e dalle quinte al teatro le corse dalle Autorità e degli impresari alla ricerca affannosa d'un compromesso. L'ambiente era arroventato. Che si trattasse di una rivincita del demone liberale!

All'Autorità parve opportuno uno schieramento di forze: e quindi la sera della seconda rappresentazione del «Tancredi» le pattuglie austriache perlustrarono le vie, duecentocinquanta uomini furono distribuiti nella sala, e tutti gli ufficiali mobilitati. Persino un anonimo consacrò la più grande scalmana di Felsina in una satira «La Truppa austriaca e popolo all'assedio del Teatro Comunale», dedicandola al Generale in capo Hrabowski.

Però presto ricomparve l'arcobaleno, l'incantevole voce della Malibran ricondusse l'anima generosa di Bologna su per le vie del sogno, il successo tornò pieno e completo e tale si mantenne ad ogni ritorno della celebre artista.

Il 21 novembre tutta Bologna la festeggiò nella sua serata d'onore e festeggiò nella sua serata d'addio e d'onore. Il Baruzzi ebbe commissione d'un busto. All'ingresso i cartelli portavano scritto di tal fatta: «Costei come aquila vola» e «Muore ogni astro innanzi a lei». Il tradizionale cabarè si riempì di fiorini e di gioielli: fiori, disegni, poesie e ghirlande, passate di mano in mano, piovvero sul palcoscenico. E ovunque furono lacrime: il tempo e la moda le imponevano. Pianse il pubblico di ammirazione e di nostalgia; piansero gli spasimanti... Pianse la Malibran quando il pubblico scattò in piedi dopo la famosa aria: «Non più mesta accanto al foco» della Cenerentola: e piansero di felicità Viscardi ed Azzolini dinnanzi ai seicento scudi romani, provento della memorabile serata ed ultima battuta della sinfonia eroicomica della diva bizzarra.

Quattro anni dopo, in Inghilterra, Maria Felicita Malibran, «sorriso dell'universo», colei che il Rusconi invocava «per mitigare le tristi cure della vita e per sollevare le menti a magnanimi pensieri», moriva, ventottenne appena, per una caduta da cavallo.

Ma a lungo, fra le quinte del Comunale e i crocchi del Pavaglione, rimase il ricordo delle sue bizze e delle sue bontà, il profumo del suo spirito romantico e generoso, la visione dell'insuperata Rosina, della soavissima Desdemona, capace la sera d'inondare di lacrime le braccia nude cantando «Il Salice» e di dare, qualche ora dopo, questo strambo avvertimento al suo medico: «Pulisci la lancetta se non vuoi introdurre in altre vene le mie bizzerrie».

LEO TORRERO.

In un teatro di Parigi sono stati adunati rappresentanti di tutte le razze del mondo. In questa fotografia si vedono tre giovani campioni dai caratteri marcatissimi: Mari Ana, fanciulla indiana del Nord America, e due suoi amici arabi.

TEATRI

Al Carignano: *Anna Karenina*, di Neanova e Ossip Felyne

Un bellissimo pubblico è accorso ieri sera al Carignano, ed ha attentamente ascoltato e applaudito il nuovo dramma di Lia Neanova e Ossip Felyne, tratto dal grande romanzo di Tolstoi. Non v'è dubbio che il richiamo di ciò che nell'arte e nella poesia è appassionatamente umano ha sempre una irresistibile potenza. Creature vive, schiette, ricche di sostanza sentimentale e spirituale, conflitti incalzanti e precisi tra i momenti fondamentali e le inevitabili posizioni del desiderio, del dolore, della coscienza, parole che toccano il cuore: queste sono le risorse antiche e ognora fresche, sicure, commoventi, delle opere di poesia che non conoscono tramonto. «Anna Karenina» appartiene a quella categoria di libri che tutti leggono, che tutti amano — gente raffinata e gente incolta — libri che sono entrati nella vita di ognuno, densi di colore, di paesaggi, di persone e di eventi, gonfi di un misterioso e romantico lievito, di una prepotente espansività cui il lettore invano tenta di sfuggire. E' bastato che il nome della celebre creatura tolstoiana apparisse su un manifesto teatrale, perchè un interesse particolare, acuto e, vorremmo dire, affettuoso si destasse tra gli spettatori. Iersera il pubblico del Carignano seguì la rappresentazione con speciale amore, e i battimani alla fine d'ogni atto furono non solo approvazione, ma espressione di un compiacimento anche più intimo di quello che generalmente si manifesta a teatro. Il mondo immaginato dallo scrittore russo fu presente per qualche ora su un palcoscenico, e il suo fascino attuale e penetrante.

Non era facile — come non è mai facile — trarre dalle pagine stupende del romanzo, e di per sè definitive, un dramma. I problemi che si addensano in simili casi, gli ostacoli che si oppongono alla volontà, all'intelligenza e al buon gusto dei riduttori, sono innumerevoli. Non è solo la difficoltà di condensare - terribile difficoltà - di dire tutto il necessario e nulla di superfluo, di dosare gli effetti e proporre le varie scene: non è solo la difficoltà del taglio teatrale e delle prospettive, ma anche quella di far accettare ad una rappresentazione — tutta evidenza e tutta plasticità — cose, situazioni, stati d'animo che nella castigata, lenta e paziente persuasione della lettura sono evidenti e logici, e che in palcoscenico potrebbero sembrare assurdi. Lia Neanova e Ossip Felyne più che a ridurre hanno rivolto l'opera loro a ricostruire: loro intenzione è stata quella di riprendere la delicata materia del romanzo e rimpastarla, secondo le leggi del teatro, in una composizione che, essendo più libera e ispirata, fosse più aderente al testo. Certamente la grande, la travolgente passione della protagonista, le sue ansietà e i suoi smarrimenti, le sue rivolte e le sue dedizioni, i suoi delirî e la sua disfatta, hanno trovato nel nuovo dramma una abile ed efficace sintesi. Il pubblico ha potuto seguire le vicende ben note attraverso scorci rapidi e quadri di pittoresco effetto. Anna Karenina, con la sua follia d'amore e l'immane castigo, Aleksei, il marito dallo spirito gelido e ardente, sottile e repulsivo, il giovane Kirillovic, innamorato, inquieto e impaziente, sono apparsi alla ribalta con i loro essenziali caratteri, con il loro segreto e la forza della loro personalità: quella che è loro incomparabile vita nel romanzo, ha impresso caratteristica traccia sulla loro vita di palcoscenico, ne ha plasmato il successo.

La Compagnia di Maria Abba ha messo in scena il dramma con grande cura, con amore, e con gusto singolare. Lo spettacolo è riuscito ricco di colore, di proprietà e di vigore espressivo. Tutti gli attori hanno recitato con vivo impegno. Maria Abba poi e Romano Calò hanno avuto dal pubblico particolarissime manifestazioni di consenso: il Calò che ha tratteggiato la figura del marito con segni incisivi, pieni di carattere, e Maria Abba che ha dato alla protagonista tutta la foga, l'impeto, la passione che si conveniva. Il personaggio complesso e delicato di Anna ha trovato in Maria Abba una realizzazione vivacissima e appassionante, e gli spettatori hanno manifestato il loro plauso con calorosi battimani. Ad ogni chiudersi di velario si sono avute numerose chiamate.

f. b.

AL ROSSINI la Compagnia dialettale Casaleggio, continuando nel suo programma di rinnovamento e miglioramento del repertorio, abbandonando il «vaudeville» per la commedia musicale, ha presentato ieri sera una interessante riesumazione. Ha rappresentato «N'obergi tranquil» di Oreste Poggio, una commedia vecchia di quarant'anni, che tuttavia riesce ancora spassosa e divertente col suo gioco di equivoci che molto ha della moderna scapigliata commedia francese, ancora conserva vivacità, freschezza e spirito. La Compagnia l'ha riportata sulla scena con l'aggiunta di brani musicali dovuti al popolarissimo Ripp, i quali con la loro facile e fresca vena, non disgiunta da un piacevole sapore paesano, ne aumentano l'attraente birichinaria. L'interpretazione è stata ottima, e lo dimostra il vivissimo successo ottenuto: Mario Casaleggio, la Robella, il Gamelli, la Romeo, la Milone ed i tre «monferrini», spassosi come sempre, hanno raccolto larghi e insistenti applausi. Alcune belle canzoni hanno dovuto essere bissate.

Da un palco di proscenio ha assistito alla rappresentazione il Principe di Piemonte, che era accompagnato dall'ufficiale d'ordinanza tenente di vascello De Cristofaro. A Sua Altezza il pubblico ha improvvisato una affettuosa e calorosa dimostrazione, e la Nuccia Robella ha fatto omaggio di un ricco mazzo di fiori.

AL CHIARELLA la Compagnia di Wanda Capodaglio, diretta da Uberto Palmarini, metterà in scena questa sera la prima novità della stagione: «Marsiglia» commedia in tre atti di Marcel Pagnol.

La seconda del «Boris» al Regio

Anche alla seconda rappresentazione del Boris Godunof intervenne un pubblico numeroso, che vivamente si appassionò al forte dramma musicale, alla varietà degli episodi. Naturalmente gli applausi si ripeterono con non minor calore della prima sera alla chiusa di ciascun quadro. Man mano che si svolgeva la rappresentazione, i solisti venivano alla ribalta insieme col maestro Franco Ghione, direttore dell'orchestra, per raccogliere le feste del pubblico: il Rossi Morelli, protagonista, il Tomei ed il Di Lelio, la valorosa signorina Horne e il tenore Dolci, specialmente applauditi dopo il melodioso duetto, cantato con eleganza e con foga, sì da averne buon rilievo, il Raissof, e gli altri esecutori, già più volte nominati, tutti collaboratori di un'opera che di fatto, per la sua stessa costituzione, non ha parti secondarie. Così il Boris ritrova ancora una volta la sua fortuna presso il pubblico torinese.

Ricordiamo che questa sera è fissata la quarta rappresentazione del «Guglielmo Tell», sotto la direzione del maestro Franco Ghione. Interpreti dell'opera di Rossini sono: Luigi Montesanto, Antonino Trantoul, Maria Carena, Giulio Tomei, Gregorio Raissoff, Luigi Bolpagni, Dino Razzauti, Mario Giuntelli, Lisa Jouraval, Lilia Alessandrini. Lo spettacolo è in turno di abbonamento pari a prezzi normali.

Domani sera, in turno di abbonamento dispari, terza rappresentazione del «Boris Godunoff», protagonista Luigi Rossi-Morelli.

Willy, il creatore di «Claudine»
La celebrità, l'oblio e la morte

Parigi, 13 notte.

All'indomani della morte di Giovanni Boldini, è scomparso anche Willy, un'altra delle figure più note del Parigi dell'ante-guerra, e di cui il celebre pittore italiano aveva fatto un magnifico ritratto, quando questi era come lui in piena voga. Willy aveva avuto i suoi momenti di celebrità ed aveva conosciuto il successo più clamoroso. Egli era stato indiscutibilmente il più noto ed il più pittoresco dei vecchi giornalisti boulevardiers. Figlio del grande editore scientifico Gauthier Villars, egli era nato nel 1859, e dopo avere aiutato suo padre durante alcuni anni, pubblicò alcune opere tecniche che non lasciavano affatto prevedere lo scrittore che egli doveva diventare. Come è noto, aveva scelto come nome di battaglia quello di Willy, leggero come la spuma dello sciampagna, schioccante come una frustata.

E di frustate Dio sa quante Willy ne diede e quanti colpi di spada, giacchè ai tempi di Willy si andava ancora volentieri sul terreno. I duelli di Willy, il suo cappello a cilindro a tese piatte, i suoi giochi di parole, le sue storie, le sue avventure più o meno scandalose, fecero rumore. Ma si era in una epoca frivola, e Willy era uno spirito un po' crudele, ma di grande finezza, pieno di erudizione. Egli amava appassionatamente la musica. In una rubrica divenuta celebre, «Lettres de l'Ouvreuse», ne scrisse come pochi critici hanno mai fatto. Egli ne parlava bene perchè la sentiva e la comprendeva; ed il suo merito essenziale fu di difendere la musica francese in un'epoca in cui Wagner trionfava. Willy critico musicale fissò dei limiti precisi a quell'arte, la cui influenza avrebbe potuto diventare mortale per la musica francese e per la musica latina.

Ma Willy fu ancora romanziere. Egli creò quel personaggio celebre di «Claudine», che fu senza dubbio uno dei più deliziosi della letteratura francese contemporanea, e di cui più tardi la moglie dello scrittore, Colette, divorziata, rivendicò per intero la paternità. Egli scrisse anche numerosi romanzi, che certo non gli sopravviveranno, ma che recano una felicità di mano molto seducente.

Dopo la guerra, Willy si stabilì a Montecarlo. Egli vi conduceva vita calma, collaborando a giornali umoristici della Riviera ed inviando della corrispondenza ad un giornale parigino della sera, ora scomparso. Da parecchi anni era tornato a Parigi in un modesto alloggio di viale Suffren, dove spesso i pochi suoi intimi amici avevano dovuto venirgli in soccorso. Da qualche anno Willy era caduto nell'oblio: per trarnelo è stata necessaria la notizia della sua morte, avvenuta a 72 anni.

Come ai tempi dell'Impero

Un ballo dell'aristocrazia nera di Vienna

Vienna, 13 notte.

La vecchia nobiltà cattolica austriaca quest'anno ha voluto dare per carnevale un ballo riservato ai suoi membri, quale da tempo qui non si vedeva.

Nella ristretta società, che non ha tollerato infrazioni, si notavano la figlia dell'Arciduca Francesco Ferdinando, una principessa reale di Baviera, pochissimi diplomatici cattolici. Le dame vestivano «toilettes» assai discrete e i cavalieri «frak» e uniformi del nuovo e dell'antico Esercito. Suonava un'orchestrina di una Lega cattolica. Proprio una serata di altri tempi...

La «nonna» di Tortona festeggiata dal Fascio femminile

Tortona, 13 notte.

Una Commissione di maestre comunali, per incarico del Fascio femminile, si è recata a visitare la «nonna» di Tortona, Antonietta Ricci fu Alessandro, vedova Bruno, d'anni 97, piccola e tipica figura di vecchietta. Ancora arzilla e vivace, la Ricci conserva una memoria lucidissima e sa rievocare la storia di quasi un secolo. La più vecchia donna di Tortona ha ricevuto con molta simpatia le giovani maestre, che le hanno offerto alcuni doni, e si è dimostrata loro molto grata per l'atto di gentilezza e di deferenza usatole.

La «nonna» di Tortona è seguita a breve distanza dai due più vecchi uomini di Tortona, essi pure ancora aspiranti di vita e di salute: Bregni Pietro, d'anni 95, e Cosola Giovanni, d'anni 93. I vegliardi sono fatti segno al costante interessamento delle autorità ed alla deferente ammirazione dell'intera cittadinanza.

Pregevole edificio trecentesco messo in luce a Genova

Genova, 13 notte.

Recentemente il civico ufficio di belle arti e storia ha fermato la sua attenzione e i suoi studi su di una casa in via Priano a Genova-Borzoli, casa della seconda metà del secolo decimoterzo che presenta un grande interesse per la storia dell'arte ligure. Essa reca infatti nelle mura esterne traccie di bifore e trifore colmate in tempo assai lontano e nell'interno pitture murali della stessa epoca in ottimo stato di conservazione.

Vecchietta di centodue anni gettata a terra dal vento

Genova, 13 notte.

I rigori della stagione hanno oggi giocato un tiro birbone a una vecchietta, la centoduenne Santa Secchi, nativa di Piacenza e abitante, da oltre cinquant'anni, nella nostra città. La vecchietta camminando tranquillamente sola soletta, a causa del vento fortissimo è scivolata ed è caduta al suolo, producendosi alcune non gravi ferite. Essa ha dovuto farsi medicare all'ospedale, ove, con non poca sorpresa, i sanitari ne constatavano la tardissima età.

APPENDICE DELLA STAMPA (8)

Il cacciatore
di vite umane

Romanzo di E. KAISER

— Voi mi interessate moltissimo — riprese Rochemire. — Amo il vostro carattere... Se tutti avessero un carattere uguale al vostro, nessuno si annoierebbe mai!...

— Che cosa trovate di anormale nel mio carattere?

— La passione suscita in voi delle reazioni straordinarie...

— Che cosa volete dire?

— Voglio dire che voi avete uno dei caratteri più energici che io conosca... Voi, per esempio, vi occupate di esplorazioni del sottosuolo... Volete strappare alla natura i suoi segreti... Ebbene, se essa vi opponesse tutte le sue forze, sono sicuro che voi esercitereste tenerle testa.

Poleski che aveva alzato un po' il gomito ed i suoi occhi brillavano, spinse verso il suo interlocutore un bicchiere vuoto e gli domandò:

— Bevete?...

— No... Grazie!... Vi assicuro che mi diverto, osservandovi. Io sono cacciatore... Ho fatto la caccia grossa nelle Indie... nell'Ouganda... Comprendete?...

— Comprendo che vi piace la caccia...

— Sì... anche se non vi prendo parte... Mi piacciono i quadri di caccia... le stampe inglesi... i colori degli equipaggi, il sangue delle vittime, gli squilli dei corni... Ecco perchè vi trovo interessante...

Tacque per un istante: indi soggiunse:

— Anche i Misping, però, sono interessanti...

— Siete stato al castello? — chiese Poleski, simulando l'indifferenza.

— Sì...

— E... la cosa continua?

— Sì! Lo spavento regna sovrano. Nessuno osa più uscire. Il vecchio Misping si dibatte contro il terrore mortale che stringe alla gola tutti coloro che lo circondano. Egli sa che forse ci rimetterà la vita, in questo terribile giuoco. Ne è persuaso... Ma, vivaddio, nessuno potrà dire che il vecchio abbia avuto paura!... Da qualche tempo è giunto lassù, da Varsavia, un sedicente poliziotto, un apprendista, che non vede che una sola cosa: al castello c'è una buona tavola, dei buoni letti e due o tre contadinotte non del tutto ripugnanti...

— Ah... Ah!... Si ha paura, dunque, lassù!...

— Non si osa mettere il naso fuori dal castello, dopo il tramonto del sole. Prima sono stati uccisi i cani ed ora si comincia ad uccidere i cavalli... Una vecchia domestica è morta di spavento...

— Allora, il vecchio Misping quanto prima rimarrà solo?...

Rochemire accennò un sorriso ironico, che il suo interlocutore non vide, pensando che Poleski doveva essere persuaso che fosse lui ad interrogarlo ed a cavargli di bocca ciò che voleva sapere.

Si affrettò quindi a rispondere:

— C'è di meglio! La banda che opera contro Misping, per conto di qualcuno che non so chi sia, pare si sia rinforzata. Stamane v'era dinanzi al castello un gruppo di nomadi, che chiedevano lavoro. La contrada si popola di gente indesiderabile. La polizia e la gendarmeria non riusciranno mai a sbarazzare il paese da questi vagabondi, che vivono nelle caverne e si dedicano a tutti i mestieri. V'era, nel gruppo, un vecchio sordo-muto... un tipo inquietante... Se si oserà qualche colpo contro il castello, quel vecchio vi sarà certamente immischiato...

Poleski abbassò la testa.

Fra coloro che erano saliti al castello, quanti erano stati da lui assoldati?

E il dziad sordo-muto non lo conosceva egli forse?

Ma i suoi occhi erano socchiusi e Rochemire non potè vederne l'espressione.

Finalmente, rialzò il capo ed affrontò, esitante, un argomento del quale aveva già altre volte intrattenuto il falso milord.

— Siete stato... al casolare?

— Naturalmente! Siamo stati tutti a colazione al castello.

Poleski trasalì.

— Anche lei?...

— No. La «Brasileira» s'è scusata.

E battendo familiarmente con la mano sulla spalla di Poleski, Rochemire esclamò:

— Ah... ah!... Ve lo avevo detto io che eravate innamorato di quella donna!... Però?...

— Però...

— Essa non è pane per i vostri denti. Sapete bene che è fidanzata.

— Tacete! — urlò Poleski alzandosi.

La parola era stata pronunziata con tono minaccioso. Rochemire battè le mani, esclamando:

— Così mi piacete! Voi avete intravista la preda e già siete per scagliarvi su di lei... E... l'avete incontrata in questi ultimi giorni?

— Sì, ieri... L'ho vista da lontano, ma non ho osato mostrarmi...

— Timidità?... Prudenza?... Voi mi stupite, mio caro.

— Prudenza, forse!... Non voglio guastare il mio giuoco...

— Eppure è tempo di scoprirlo... Si parla già di matrimonio prossimo, di pubblicazioni presso la parrocchia del villaggio... La cosa non andrà per le lunghe. Un piccolo viaggio a Cracovia o a Varsavia, per presentarsi al Consolato; e poi tutto sarà compiuto...

Poleski fremeva. Faceva un grande sforzo su se stesso per non saltare alla gola di quell'uomo, per impedirgli di pronunziare quelle parole che lo facevano soffrire come un dannato.

Rochemire, che invece si rallegrava segretamente dell'effetto che quelle parole producevano, insistè:

— Non restano, dunque, che pochi giorni e poi essi navigheranno a tutte vele nell'incantato «paese del tenero»... Per conto mio, volete sapere come la penso?... Voi siete un po' in ritardo e, per una volta tanto, vi conviene dichiararvi vinto. Il mondo è pieno di donne belle come la «Brasileira». Andatevene un po' in Ispagna o in Italia, a Siviglia o a Napoli...

— Tacete!

— Perchè?... Io vi do un saggio consiglio. La rinunzia è una vittoria su sè stessi... La ritirata ha salvato dal ridicolo più di un generale...

— Tacete!... — proruppe Poleski, che ormai era giunto al colmo dell'ira e non era più capace di frenarsi e di simulare. — Io voglio quella donna, e l'avrò, anche se dovessi uccidere tutti e poi uccidermi io stesso!...

Come si vede, il polacco aveva perso le staffe. Ma aveva bevuto tanti bicchieri di vodka, che un altro, al suo posto, sarebbe già rotolato per terra, ubbriaco fradicio.

— Ma pure — proseguì Rochemire — vedrete che quando il matrimonio sarà consumato ed il viaggio di nozze finito, quella donna non v'interesserà più... Io credo che voi siate, in questo, del mio parere... Io sono un carattere esclusivista. I rimasugli del festino non sono per me...

Poleski gli si fermò dinanzi, mal reggendosi sulle gambe.

— Ditemi la verità! Quando avrà luogo il matrimonio?

— Non so...

— Lo sapete!

— Vi giuro...

— Volete costringermi a dire che mentite?...

Rochemire ebbe l'aria di deporre le armi.

— Avrei preferito tacere... Ma voi mi forzate... Credo fra una settimana...

(Continua).

Le notizie della notte

PAESAGGI OLANDESI

Il villaggio dei tulipani

(DAL NOSTRO INVIATO)

SCHALWIJK, gennaio.

Esisterebbero, secondo gli scettici, in Olanda dei villaggi-réclame. Sarebbero specie di comunità sovvenzionate da un fondo di manutenzione al quale contribuiscono rispettivamente le municipalità e gli enti turistici. In questi villaggi i turisti possono ammirare una Olanda cromatica, quella delle cartoline illustrate e delle etichette da cioccolata. Classica nettezza, muri di ceramica, donne con copricapi a bianchi svolazzi, uomini in zoccoloni di radica. Questi fumano, quelle stanno sulle soglie, le mani sui fianchi, sorridendo come bambole. Non c'è bisogno di lavorare. Qualcuno pensa a pagare la giornata. Si tratterebbe infine di comparse del turismo internazionale e quei villaggi diventerebbero scenari: — Marken con le facciate delle case a triangolo; Alkmaar col suo mercato di formaggi sferici, ammucchiati in piramidi rosse sulla piazza, sotto il nero Beffroi; Volendam coi mulini a vento; Ijmuiden ove le ostriche si coltivano come tuberi, Haarlem, nei cui dintorni crescono messi di tulipani.

Quand'anche esistesse, quest'organizzazione non sarebbe tanto balorda. Un paese che sa sfruttare le proprie risorse turistiche in questo modo, conosce il fatto suo. Esso ha compreso soprattutto come dalla fantasia umana e dal desiderio di viaggiare che da questa fantasia deriva, si possa trarre l'oro assai meglio e più che da tante altre imprese, che si chiamano speculative.

Le locomotive verde-oro

Naturalmente chi vuol saperne di più sul paese, sugli abitanti, sui costumi non segue le vie indicate dalle guide turistiche, non s'accontenta delle facciate ma vuol vedere gli interni. Tentiamo quindi di cogliere l'Olanda, per così dire alla sprovvista, per le morciatoie, dove e quando meno essa ci attende.

Nei dintorni di Utrecht scendo dal treno a caso, a una fermata qualunque. Schalwijk. Nome invitante, genuinamente olandese, stampato quasi in grassetto sulla facciata d'una stazione lindo e ben dipinta. C'è un solo, vecchio facchino, pulito e proprio anche lui. Porta una blusa bianca. (Tutti i facchini olandesi portano la blusa bianca. Quale altro paese oserebbe tanto?). Del resto tutto, i numeri delle vetture, (t.e, 2.a, 3.a), le cifre dei quadri e dei semafori e perfino la dicitura «Telefon» della cabina acustica, sono nitidi, minuscoli, caratteristici d'un paese che vuol essere bello e chiaro.

Le locomotive soprattutto s'impongono alla nostalgia: piccole locomotive verniciate di verde, col «duomo» di rame dorato, lisce e forbite come caffettiere.

Un impiegato mi confessa che una volta erano anche più belle (queste parole sembrano una sfida alla stessa pulizia!). Il macchinista e il fuochista andavano a gara a chi faceva meglio la toeletta mattutina della propria macchina: la lustravano a furia di stracci, assidui e meticolosi come zelanti fantesche. E come se non bastasse, a ogni sosta, impiegavano i ritagli di tempo nel riloccare e nel ripassare qua un ottone, là una biella. Non so se i treni arrivassero sempre in orario, ma mi viene assicurato che i bravi ferrovieri sapevano conciliare perfettamente le due cose.

— Naturalmente, osserva l'impiegato, oggi c'è un po' più di rilassamento nella manutenzione! Quando gli ottoni sono impropri si preferisce dorarli. Forse un giorno si finirà per non dorarli più. I tempi cambiano. Gli uomini diventano sempre più inquieti. Probabilmente è per questa ragione che la Direzione delle Ferrovie fa verniciare oggi tutte le nuove locomotive di nero...

Tavolozza di case

9 ore. Il sole, purpureo e morbido come un frutto, sembra fondere nella bruma argentea. Oltre la palizzata nera della stazione, si scorge Schalwijk, villaggio ingenuo e impreparato, nell'innocenza d'un mattino, venato di rosa. Un mattino quasi primaverile. Si odono trilli di squilla clandestine: c'è tutt'intorno quel senso di stupefazione che è nell'aria mattutina di tutti i paesi di pianura.

Ecco una prima casa, con la facciata a triangolo, i mattoni color amaranto che, divisi da sottili filettature di calcina, danno quel curioso aspetto di scacchiera che costituisce l'elemento decorativo fondamentale e lo stile della casa olandese. Le finestre, inquadrate di verde, hanno le vetrate a scacchiera, con telai vermicati di bianco. Alle vetrate, tendine candide, disposte a X, e dietro le tendine il vaso di maiolica con i tulipani rossi. Incollato a un quadratino di vetro c'è sempre il volto d'un bimbo: — una mela coi capelli biondi.

E' possibile che una casa di campagna sia una casa di fata? Si pensa al trucco, alla réclame turistica, a una occulta preparazione degli uffici di propaganda, e si cerca un po' più in là. Ma dopo la prima casa c'è un'altra quasi eguale, con la differenza che è costruita di mattoni rossi anziché color amaranto. Cammino ancora: ecco una terza casa, pressochè identica: senonchè i suoi mattoni sono violacei, con un effetto coloristico anche più staccato e pittoresco. Mi spiego come l'Olanda con le sue distese d'acque madreperlacee, sotto cieli umidi e cangianti, possa essere un paese di pittori.

Ma forse questo non è il villaggio: è un raggruppamento di case ufficiali: — forse l'abitazione del Sindaco, del capo di polizia, del capostazione. C'è troppa distanza tra un edificio e l'altro.

— I villaggi olandesi sono così — mi spiega finalmente la mia guida. — C'è molto spazio tra una casa e l'altra.

Ecco un viale, di alberi alti. Non è un viale: è una galleria di verzura. Perfettamente curati e potati i rami si intrecciano sul nostro capo ad archi armoniosi. Aggrappato a un tronco un uomo in blusa azzurra e zoccoloni maneggia studiosamente le cesoie da giardinaggio. Ma questo quadro — che riporta alle tradizioni seicentesche e settecentesche dei «giardini olandesi» — comincia ad avere un aspetto artificioso, impaziente, stanco... Si sente quasi il bisogno di qualche cosa di imperfetto, di rozzo, altrimenti la scena minaccia di finire nell'oleografia.

Dove c'era il mare...

Bisogna arrivare in piena campagna, dove la suggestione della comunità e i dettami della municipalità vengono necessariamente a perdere un po' del loro effetto. Non è possibile che tra il letame e le zolle gli uomini possano mantenersi impeccabili e le donne agghindate. I bambini non potranno essere sempre di guttaperca rosea, come i pupattoli dei bazars! Ecco finalmente su una schiera di nere palizzate zelandesi, i panni delle tribù; quella biancheria sciorinata al vento, che i turisti in grande stile credono soltanto caratteristiche dei paesi meridionali. Ed ecco un casolare bruno, che, visto dalla parte senza finestre, sembra voltarci quasi le spalle. Accanto, fuma un mucchio di concio umido e nero. Qui non ci sono più equivoci nè compromessi borghesi, siamo in piena campagna, diremo meglio, in piena pianura. L'Olanda non è un paese spiccatamente frumentario e granifero; è piuttosto una infinità di stesa erbosa, interrotta qua e là da zone di orticoltura e di giardinaggio.

Essa dà l'impressione di un arcipelago galleggiante sopra un mare verde. Case, uomini e animali sembrano la sopravvivenza di uno enorme Arca. Si sente che un tempo al posto di queste estensioni di terra, c'era il mare. Si sente, sotto i passi, il suolo affiorato, ancora umido, forse ancora impregnato di salsedine. Da questa sterminata distesa gli uomini sembrano assenti, come se riposassero ancora, altrove, d'una lunga fatica.

Si vedono piuttosto gli animali domestici, loro compagni. Là in fondo, una mandra di mucche, le caratteristiche mucche olandesi, pezzate di nero e di bianco, frutti di incroci cauti e intelligenti. Basta considerarne una per comprendere questa perspicace selezione operata dall'uomo. Intelaiatura fine, magra, slanciata; muso sottile, quasi elegante. Soltanto dal ventre pende rosea e turgida, enorme, come un prolisso frutto carnale, la mammella lattifera. Tutto lo sviluppo sembra esservi concentrato in questo simbolo ofesio e succulento della fecondità.

Queste vaccherelle maculate sono le maggiori dispensatrici di salute, di ricchezza, di colore. Esse forniscono il latte copioso che dà incarnato alle gote dei bimbi e ai volti delle donne. Da esse vengono tutte le dovizie casearie olandesi: — i rosei formaggi di Alkmaar, i verdi cacci di Texel, i verdi e bianchi formaggi di Leyda. Quale maiolica di Delft saprà eternarne l'immagine?

Un cercatore di tartufi

Più lungi ecco un gregge. Al centro un montone dal profilo superbo, erge la testa fiutando il vento fine, frizzante, lievemente aromatico che viene dallo Zuiderzee.

Ma soprattutto innumere è la stormo delle galline. Sono tutte bianche, galline da coccodè, galline da uova. Levano il capo e occhieggiano di traverso, la pupilla stupefatta, gettando elegantemente da parte la cresta vermiglia e sontuosa come una berretta. Galline, galline e galline; bianche, bianche e bianche... Si capisce come la massaia olandese, calma e ridente, le ami. E se ne salta fuori qualcuna di nera, si affretta a nasconderla nella pentola...

Ma, nonostante le ironie degli esteti, onorerò il maiale, quell'enorme, favoloso maiale che, staccatosi dal gruppo, fruga laggiù, tra i trifogli. Esso appare come una massa rosea di carne, senza espressione e senza moto. Sembra impossibile che dallo sproporzionato volume issato sulle gracilissime zampe possa scaturire una mossa rapida, una voltura elegante. Il fenomenale suino sembra ad ogni istante crollare tra l'erba alta. Eppure c'è in questa mole qualcosa di fine, di sensibile, a torto diffamato da un vocabolo spregiativo. Sì: questo animalone, obeso, il muso (non voglio dire il grugno) è sottile, affinato, meticoloso; un muso eminentemente olfattivo e investigativo da cercatore di tartufi.

Una civiltà lineare

Senonchè una domanda viene spontanea: dov'è l'uomo? In quest'immensità multiforme e nebulosa l'uomo sembra irreperibile. Certo, oltre il casolare che fuma, ci sono altre opere che denunciano la presenza laboriosa e ingegnosa del coltivatore: — certe piccole costruzioni isolate, rimesse o cellieri, costruiti certamente per sfruttare sempre più intensamente le possibilità di una terra che in origine è stata sterile, ingrata, misteriosa. Sono pollai? Sono alveari? Sono incubatrici? Certo che ogni costruzione anche minima, ogni palo, ogni segno traducono, espressi in termini vicenti, questa sollecitudine, questa continua ricerca del contadino zelandese; ne svelano la presenza, anche dove non è palese.

Bisogna scoltare la casa che fuma; girarne il grezzo dorso. Probabilmente, in piena campagna, sia pur essa olandese, non tutto sarà irreprensibile. Vi sarà pure un uomo con gli zoccoli fangosi, una massaia col grembiule imbrattato; un bambino col mostacciolo impiastricciato di frutta!

Ma ecco, tutto il giro, apparire le finestrelle a scacchiera, le tendine, tutte ad X, i tulipani rosei nei vasi di maiolica. E quando la massaia ridente, col grembiule di bucato e gli zoccoloni tersi ci viene incontro, avete la impressione che essa stia per offrirvi un bicchierino di Bols o un collettio di curacao; una tazza di cioccolatta o un sigaro.

Così si giunge a intuire, senza ricerche d'archivio o studi di cifre, la civiltà olandese: — una civiltà agricola, pacata, lineare: forse un po' monotona, ma chiara e diretta al suo scopo. Essa consta di tre elementi essenziali che dicono anche tutta l'evoluzione storica, politica ed economica dell'Olanda: — il villaggio, il canale, il porto.

Comincia cioè dal villaggio, segue l'acqua irrigua e sbocca in mare. Ed è spiegabile allora come i grandi contadini possano diventare fatalmente dei grandi navigatori.

CURIO MORTARI.

I premi letterari

Amleto a Bagutta

Milano, 13 notte.

Siamo alla vigilia del 4° premio Bagutta. Domani sera la famosa nonchè fumosa taverna nella quale dal 1926 si è insediato il più caratteristico cenacolo letterario milanese, rintronerà ancora una volta del grido di battaglia dei baguttiani: il «gheregheghez» della tradizione. E dopo aver mangiato e ben bevuto — come dice la canzone — il nome di un nuovo scrittore sarà consacrato alla gloria.

I giudici, il come si sa, presieduti dalla pacata imponenza di Riccardo Bacchelli e dominati dalla irruente volontà di Orio Vergani, lavorano in silenzio da qualche mese: leggono, scelgono, scartano e comperano volumi. Il che costituisce un incremento librario non trascurabile. Difatti il regolamento del premio Bagutta fa obbligo ai giudicanti di sborsare dalle proprie tasche i quattrini necessari all'acquisto di tutti i libri, nessuno escluso, che si portano in discussione; e si può calcolare che, pressappoco, quasi due mila lire siano spese ogni anno dai giudici baguttiani presso le librerie cittadine. Cifra raggiunta e forse superata anche quest'anno, giacchè i papabili sono parecchi.

Il premio Bagutta non è economicamente una gran cosa: cinque mila lire non costituiscono la fortuna per nessun scrittore, pur dando dei grattacapi — e Dio sa quanti — ai baguttiani che debbono raccoglierle. Si dovrà arrivare ad una specie di tassa fissa per visitare il cenacolo alla quale nessuno dovrà sottrarsi neppure so tanto illustre come i visitatori più recenti, Paul Morand, il Dekobra e lo Spinelly che quanlrini al pubblico italiano che legge o va a teatro ne spillarono parecchi. Se la cifra quindi è poco apprezzabile di fronte al grosso calibro dei premi pecuniari lanciati dalla *Stampa* e dall'Accademia, l'onore di conquistarsi il premio Bagutta rimane tuttora dei più ambiti. Anche perchè i predecessori che se lo meritarono — da G. B. Angioletti a Comisso, a Cardarelli — ne ricavarono tutti in vario modo una tal quale fortuna. Si aspira perciò al premio Bagutta come si aspira a un *feticcio* infallibile.

Quest'anno i baguttiani si trovano sotto il peso di un dramma abbastanza grave e che incombe su tutti in maniera forse inesorabile. La verità è che furono proprio l'autorità e la vistosità del premio letterario della *Stampa* a gettarli in un indicibile imbarazzo. Imbarazzo che posa su ragioni logiche e giustificabili. Si sono chiesti difatti i baguttiani: E' umano e/ragionevole che noi premiamo con le miserabili cinque mila lire qualche autore dei più cari e meritevoli, un autore che noi riteniamo assolutamente degno, impedendogli in tal modo di aspirare alle 50 mila lire del quotidiano torinese? Proprio noi dobbiamo pregiudicare i più meritevoli? Dove il nostro egoismo essere tale da danneggiare l'interesse materiale e morale di un eletto scrittore? Interrogativi, come si vede assai onesti e scrupolosi ai quali non fu ancora data negli ambulacri di Bagutta e nell'animo dei giudici una risposta conclusiva. Si tratta di un problema amletiano che con ogni probabilità soltanto i fiaschi di Chianti — il Chianti dei poderi di Renato Fucini — di domani sera potranno risolvere.

Pertanto, messo da una parte il grave problema che potrà spalancare sorprese e colpi di Scena, siamo in grado di elencare gli ultimi scrittori rimasti in lizza: figurano fra i poeti Diego Valeri, Nicola Moscardelli, Giuseppe Villaroel e il solariano Quasimodo. Fra i prosatori sono sul tappeto lo Scortecci, il Riva di Scarponato, il [illegible] De Michelis, il romano Goffredo Ginocchio, poi Giudice, Solari, Pastorino, Tumiati, Balsamo-Crivelli, Moravia e qualche altro. Tuttavia, ripetiamo: se per i nomi di maggior conto e più vasta fama sarà risolto il problema anzidetto e tra Scilla e Cariddi saranno superati gli ostacoli senza difficoltà, può darsi che sia attribuito l'alloro a uno degli scrittori più personali e significativi dei nostri tempi. E quale? Appunto, a domani sera...

Concorso per due romanzi

Roma, 13 notte.

E' aperto un concorso a premio per un romanzo di avventure e per un romanzo letterario. Al due giudicati migliori da una Commissione composta di Massimo Bontempelli, Accademico d'Italia, Alberto Cecchi, Arnaldo Fratelli, Adone Nosari, Orio Vergani, Maria Maggi, segretaria, sarà corrisposta dalla Casa Editrice «Ires» di Palermo la somma di L. 5000 ciascuno. Termine della consegna il 30 giugno 1931; dell'aggiudicazione il 31 agosto successivo. Il romanzo di avventure può essere diretto così al solo pubblico giovane, con avventure che si riferiscano a casi straordinari o mirabolanti, o polizieschi, o con serie di viaggi o di imprese coloniali. Tuttavia si preferirà che l'opera tocchi fatti più profondamente umani, vicende vitali anche se fantastiche, tratte dal mondo tanto reale che fiabesco: al fine di produrre anche in questo tipo di letteratura, nel quale predominano i modelli stranieri, un sano gusto di italianità e una misura di carattere tutto latino. Il romanzo letterario dovrà uscire dalla solita, viera vicenda erotico-sentimentale, svolgendo motivi nuovi e ossequenti esclusivamente alla legge disinteressata dell'arte.

Freddo eccezionale in Russia

74 treni bloccati dalla neve

Mosca, 11 mattino.

Un freddo eccezionale si fa sentire in tutta la Russia. Giunge notizia che lungo la nuova linea ferroviaria, alla frontiera del Turkestan, 74 treni sono [illegible] dalla neve. Anche le comunicazioni con la Siberia sono paralizzate.

L'affare Oustric

sarà giudicato dall'Alta Corte?

Parigi, 13 notte.

Stamattina la Commissione d'inchiesta parlamentare sullo scandalo Oustric ha ripreso le audizioni dei testimoni.

Serruys e Chermell sono stati nuovamente sentiti. Il primo ha confermato tutti i punti della sua deposizione precedente, sottolineando che il rapporto del signor Chermell, allora direttore dell'espansione commerciale, e firmato da Daniel Vincent, divergeva alquanto da quello che egli aveva anteriormente redatto. Secondo il teste, il signor Chermell non ha attribuito a certe pagine del rapporto del signor Serruys lo stesso senso dato loro dall'autore. Il testimone ha aggiunto che se fosse stato Ministro delle Finanze non avrebbe accordato l'autorizzazione della quotazione della «Sula Viscosa» alla Borsa di Parigi.

Da parte sua il signor Chermell ha confermato la sua precedente deposizione. Egli ha continuato in particolar modo ad affermare che il rapporto che aveva fatto firmare a Daniel Vincent era conforme al rapporto del signor Serruys.

Un commissario ha poi interrogato Chermell sull'appartenenza al suo ufficio di quei tale Ruotte che fu implicato e condannato qualche anno fa per traffico illecito in decorazioni. Chermell ha risposto di non aver mai saputo nulla al riguardo.

Dopo l'audizione dei testimoni, una nuova discussione si è iniziata circa il programma di lavoro della Commissione. Il signor Renaudel ha proposto che la Commissione si occupi anzitutto degli incartamenti del Ministero delle Finanze relativi ai noti interventi di parlamentari nell'affare della quotazione di valori stranieri e ha chiesto che un rapporto speciale venga prossimamente redatto in proposito. E' stato pure proposto da un deputato di invitare a deporre l'ex-Presidente Tardieu per sapere qualcosa di preciso sulle spiegazioni fornitegli a suo tempo dall'ex-Ministro Raoul Peret e dall'ex-ambasciatore di Francia a Roma, René Besnard.

La Commissione ha quindi convocati per domani mattina cinque impiegati della Banca Oustric. In quanto al rapporto sull'affare della «Sula Viscosa», soltanto verso la fine della settimana la Commissione sarà in grado di nominarne il relatore.

Come è andata alla forca

l'avvelenatrice ungherese

Budapest, 13 notte.

Stamane, alle ore 7, nel cortile delle carceri di Szolnok è stata impiccata l'avvelenatrice Maria Kardos-Szendi. Erano decenni che il carnefice non aveva più occasione di giustiziare una donna.

L'ultima fu verso la metà del secolo scorso, una avvelenatrice come la Kardos, ma ancora più diabolica. Dopo di allora Francesco Giuseppe si era sempre rifiutato di sanzionare condanne di donne alla pena capitale e lo stesso aveva fatto il reggente Horty, che fra le altre, graziò la famosa Lederer, la quale con il marito aveva squartato il salumiere Koudelka: il Lederer fu impiccato e la moglie si trova all'ergastolo.

Nei confronti della Kardos il Reggente non ha potuto essere magnanimo giacchè il cinismo da essa dimostrato nello sbarazzarsi prima del figlio di 23 anni e poi del secondo marito, superava ogni immaginazione. Del resto al processo la Kardos narrò, senza turbarsi, come avesse costretto il figlio sul letto di morte a cantare per lei.

«Dopo che ebbe bevuto il veleno — disse la madre bestiale — mi sovvenni all'improvviso della bellissima voce del povero Sandor che colpiva tutti quanti quando in chiesa cantava con il coro. Ora che aveva il veleno in corpo, lo pregai di cantarmi una mia canzone preferita. Lui l'intonò in un modo delizioso e mentre cantava si compresse di colpo il ventre, si abbattè e urlò: «Mamma!...». Poi rimase immobile e non disse più nulla. Me lo vidi davanti come un pezzo di legno. Respirò ancora un paio di volte indi morì. Io lo acconciai sul letto di morte, gli misi le mani in croce come prescrive la Religione e indossai gli abiti a lutto...».

Assai bella la Kardos fu nei suoi anni migliori; fu quella che si potrebbe definire una grande cortigiana di campagna. Non portava cappello, però pellicce elegantissime, calze di seta e scarpe di vernice. Amava le storielle piccanti e non tollerava le critiche del marito alla sua libera vita, giacchè l'uomo viveva della sua ricchezza. I quattrini la donna se li era fatti durante la guerra accaparrando dello incettare; a guerra finita si concesse un viaggio a Parigi dal quale ritornò carica di «toilettes», di cosmetici e di profumi. Sbarazzatasi del figlio e del secondo marito (il primo morì in modo misterioso anche lui) si tirò in casa un giovanotto, certo Stefano Todor, che pure finì con lo stancarla e allora allo scapolo, come a un figlio, trovò una moglie. Questo giovanotto è stato l'amministratore dei suoi beni che però non ha ereditato, avendo la Kardos fatto testamento a favore di un lontano giovane parente.

Quando ieri le dissero che il Reggente aveva respinto la domanda di grazia, l'avvelenatrice rimase molto tranquilla. Internata nella cella che abitano alla vigilia dell'esecuzione i condannati a morte, si intrattenne lungamente ore con un prete protestante, dicendo che fin dal giorno della condanna si era rassegnata a scontare con la vita i suoi abbondanti peccati. Redatto il testamento mangiò di buon appetito e si addormentò serenamente. Il medico delle carceri le aveva chiesto se non volesse un calmante e si era sentito rispondere: «Da due anni dormo sempre bene, dormirò bene anche questa notte, ma se non dormirò pazienza!». Stamane all'alba è stato servito alla Kardos un abbondante caffè e latte con un bicchiere di cognac. Verso le sei e mezza la donna ha poi ricevuto con molta freddezza, scambiando con lui ben poche parole, l'ultimo amante, Stefano Todos. Sono quindi arrivati alla prigione, attorno alla quale la polizia aveva steso cordoni per trattenere la folla, i magistrati.

Allorchè la Kardos, vestita di grigio con un panno nero in testa, scese nel cortile, senti che le forze non la reggevano più. I due aiutanti del boia hanno dovuto portarla quasi di peso. Giunta alla presenza della Commissione giudiziaria l'avvelenatrice ha urlato:

«Per amor di Dio, abbiate pietà di me! Se potessi almeno parlare con mia figlia!».

Uno dei giudici ha letto le sentenze delle tre istanze ed ha comunicato il rifiuto della grazia. Indi il carnefice ha fatto segno agli uomini di condurre la condannata sotto la forca. Sentendosi passare il laccio al collo la sciagurata ha supplicato il boia di coprirle il volto: il che è stato fatto. L'esecuzione è durata pochi secondi, ma fra la macabra comunicazione del carnefice che «giustizia era compiuta» e la dichiarazione del medici della sopravvenuta morte sono trascorsi 17 minuti. L'amante della vittima, Stefano Todor, quando il panno nero è stato levato dal volto dell'impiccata, preso dal terrore, è fuggito.

Gli assassini dei fascisti Verrecchia e Forcari

davanti ai giurati di Parigi

L'imboscata predisposta dai comunisti — Contraddizioni e menzogne degli imputati — Un testimone oculare: «Ho riconosciuto fra gli sparatori l'Ongaro e il Trenti. I fascisti non hanno tirato»

Parigi, 13 notte.

Oggi è cominciato davanti alle Assise della Senna il processo dei due antifascisti Antonio Trenti e Antonio Ongaro, i feroci aggressori del boulevard MacDonald, gli assassini dei fascisti Forcari e Verrecchia.

I due accusati compaiono circondati da sei guardie.

Le figure dei due assassini

Il fabbro Trenti, un robusto montanaro dai capelli leggermente brizzolati, contrasta con la silhouette quasi esile dell'Ongaro. Il primo è già stato condannato in contumacia per due volte a Lione. Quindi è stato emesso contro di lui il decreto di espulsione.

Venuto in Francia nel 1923 il Trenti ha lavorato come minatore nel Delfinato, poi nel Rodano Espalso, si è recato a Bruxelles, poi è tornato a Parigi ove ha trovato da lavorare «in vicinanza — ha detto — della Porta San Dionigi là dove ci sono molte automobili». Egli ha però dimenticato il nome del padrone: ha invece ammesso di essersi sempre proclamato comunista e antifascista.

L'Ongaro è venuto a Parigi dal Lussemburgo di dove era stato espulso per mene sovversive.

Il Presidente ricorda che il 10 aprile in un caffè di Pantin alcuni fascisti erano stati assaliti dai comunisti. Trenti e Ongaro — afferma il Presidente — si trovavano fra gli aggressori.

— No! — replicano concordi i due imputati.

— Ma la polizia — prosegue il Presidente — intervenne e arrestò parecchi individui fra cui un comunista, certo Fische, il quale venne condannato in correzionale. Quattro giorni dopo avvenne la tragedia del boulevard MacDonald. Uno dei feriti di Pantin, Forcari, suo cognato Verrecchia e i loro due amici Cascarino e Carnevale si erano recati nell'osteria «Barberousse» al numero 3 di via dell'Escaut. Qui stava raccolto un gruppo di antifascisti.

A questo punto il Trenti dichiara che egli non si trovava nel caffè; mentre l'Ongaro ammette di essersi trovato insieme con gli altri sovversivi.

Il Presidente osserva al Trenti che, avendo l'oste dichiarato che tre uomini, cioè il Trenti, l'Ongaro e lo Scaramucci — quest'ultimo come è noto è latitante — erano usciti insieme dall'osteria dopo aver parlato con una donna, certa Moulin, amante del Fische, è evidente che tutti e tre — Trenti compreso — avevano dovuto essere presenti nell'esercizio.

Trenti tuttavia continua a negare, ma interrogato abilmente finisce per ammettere che egli si trovava sedino in un altro caffè, attiguo al Barberousse, dove entrò e uscì da solo. Quindi aggiunge:

— Scaramucci mi ha detto che quattro fascisti erano entrati nell'osteria. Io però me ne sono andato presto.

E' facile tuttavia indovinare che gli imputati hanno il massimo interesse a far credere di non essersi concertati per compiere il loro delitto, ma le loro giustificazioni appaiono subito contraddittorie e sono confutate in pieno dalle dichiarazioni dell'oste.

La selvaggia imboscata

Venendo poi a parlare della scena del delitto il Presidente dice che i fascisti, lasciata l'osteria, stavano camminando lungo il boulevard MacDonald, quando, sorpresi da alcune detonazioni, gridarono: — «Ecco i comunisti!» Era l'imboscata, poichè i colpi partivano da dietro una palizzata dove i comunisti si erano riparati per poter colpire senza pericolo.

Il difensore degli imputati afferma che non si tratta di un'imboscata, ma di uno scontro.

Il Presidente però, ricordando le dichiarazioni fatte dagli stessi accusati, da prima alla polizia e poi all'inizio e alla fine dell'istruttoria, ha facilmente modo di confutare la tesi del difensore. Infatti il Trenti e l'Ongaro avevano asserito in un primo momento di essersi trovati per caso sul boulevard, ma poi hanno finito con l'ammettere il piano criminoso, che ora negano di avere concertato.

Il Trenti dice:

— Ho preceduto i fascisti sul boulevard MacDonald e a un tratto ho sentito degli spari. Ho creduto che i fascisti sparassero contro di me. Ho trovato in quel momento per terra una rivoltella. L'ho raccolta e ho tirato cinque colpi. Gino Scaramucci che era accanto a me ha sparato soltanto una volta. Ho visto Ongaro che accorreva verso di me. In quel momento, ferito, ho gettato l'arma; sono caduto e sono svenuto.

— Ma chi può prestar fede a queste inverosimili dichiarazioni? — osserva il Presidente.

All'istruttoria infatti l'accusato ha rifiutato di firmare le sue varie deposizioni, tutte contraddittorie, pretendendo di essere stato costretto a parlare a malgrado della sua recente ferita.

L'Ongaro con le spalle al muro

A sua volta l'Ongaro dichiara che, passeggiando sul boulevard MacDonald, vide dietro di sè i fascisti e udì le detonazioni. Si mise a raccogliere una tavola di legno e facendosene scudo avanzò verso il punto di dove i colpi partivano.

— Di solito — nota il Presidente — la gente che sente sparare dietro a sè cerca di fuggire. Voi invece andavate diritto verso il fuoco...

— E' vero, signor presidente — dice l'imputato.

— Tuttavia, voi, Ongaro, siete andato subito dopo a nascondervi dietro la palizzata. Perchè mai questa codardia dopo tanto coraggio? — chiede ironicamente il presidente.

— Perchè sparavano contro di me senza che io potessi difendermi.

— Ma quando gli agenti sono arrivati — precisa il presidente — voi siete rimasto nascosto nel fossato, siete stato così bene che essi sono passati accanto a voi senza vedervi. Eppure potevate alzarvi e porvi sotto la loro protezione, come sarebbe stato logico.

L'accusato rimane sconcertato e non sa più che cosa inventare per nascondere la verità.

Dopo le deposizioni del medico della Polizia, dottor Paul, e del perito armaiolo Lonier, che non recano alcun fatto nuovo, è interrogato l'oste della famosa cantina dove i comunisti predisposero l'agguato. Il teste conferma di aver visto nell'osteria uniti e tre gli aggressori insieme: il Trenti, l'Ongaro e lo Scaramucci.

«Uccisi a bruciapelo»

E' ora interrogato il Carnevale, venditore ambulante, non iscritto ad alcun partito politico. Costui era nell'osteria con un amico: usciutone, dopo aver percorso pochi metri sul boulevard MacDonald, udì gridare, da persone evidentemente nascoste dietro la nota palizzata: «In alto le mani!» e subito dopo sentì sparare due colpi di rivoltella. Si volse di scatto e vide a terra due uomini, sanguinanti. Erano i fascisti Verrecchia e Forcari uccisi così a bruciapelo dai comunisti riparati dietro la palizzata.

— E che cosa avete fatto? — chiede il presidente.

— Me ne sono andato, poichè ero disarmato. Ma ho riconosciuto fra gli sparatori l'Ongaro e il Trenti. Il primo portava delle ghette bianche e l'avevo visto parlare con la Moulin, la cameriera dell'osteria.

Il teste aggiunge di essere tornato poi di lì a poco presso i corpi di Forcari e di Verrecchia. «Essi — dice — non hanno sparato».

— Neppure Verrecchia? — chiede il presidente.

— No; l'avrei visto.

Allora l'avvocato difensore insorge contro il teste, ma il presidente lo richiama all'ordine ricordandogli che nessuna ragione di sospetto si può avere nei riguardi del Carnevale. «Deploriamo piuttosto [illegible] — dice — questi delitti che insanguinano le strade di Parigi. E' noliamo che, quando si tratta di italiani, sono spesso i fascisti quelli che muoiono...».

L'udienza è quindi rinviata a domani.

Le accoglienze di Viareggio

alle salme delle vittime dell'«Artiglio»

Viareggio, 13 notte.

Viareggio, soffusa di tristezza e avvolta nelle gramaglie ha compiuto il primo rito di commosso reverente omaggio verso i suoi figli cari ed arditi, periti nel disastro dell'*Artiglio* ancora tragicamente presente nel ricordo di tutti. Partite da Lorient venerdì scorso, le salme delle sei vittime, recuperate, hanno fatto ritorno, domenica, in patria, e oggi, alle rispettive città natali, dove le famiglie e il popolo le attendevano. I resti mortali dei tre valorosi concittadini palombaro Alberto Gianni, Aristide Franceschi e marinaio Bonnaldo Cortopassi sono giunti a Viareggio, questa sera poco dopo le venti. Da Genova le salme, deposte in un carro speciale parato a lutto e ricolmo di fiori e di corone, sono partite alla volta di Viareggio accompagnate dal primo ufficiale, superstite, dell'*Artiglio*, Amedeo Bollinelli. Alla stazione una folla numerosissima, e tutte le autorità cittadine, civili, politiche e militari attendevano le salme. Quando il treno viaggiatori, a cui era stato attaccato il vagone funebre è entrato in stazione, un brivido di commozione è corso nel cuore di tutti. Accolte dai fratelli della Misericordia, le tre bare dopo la prima benedizione lustrale sono state deposte su autocarri che attendevano nel piazzale della stazione e trasportate nella piccola chiesa della Misericordia, in piazza Vittorio Emanuele, dove una folla fittissima si accalcava in profondo silenzio. Sotto la navata centrale, davanti all'altar maggiore del tempio, parato a lutto, sono avanzate dapprima la bara che racchiude la spoglia del capo palombaro Gianni, e poi quella di Franceschi a destra, e a sinistra, quella di Cortopassi. Una nuda croce di legno sta di fronte alla bara del Gianni, e porta, all'incrocio delle braccia inciso un nome: «Bargellini Alberto», quello dell'assente, il cui cadavere è ancora preda del mare. Fra le corone, che circondano i feretri, sono quelle dei superstiti dell'*Artiglio* degli equipaggi degli altri piroscafi-ricupero il *Rostro* e l'*Arpione*, del comm. Quaglia, direttore della Sorima, del Consiglio e del personale della stessa società, e, infine, alcune delle autorità francesi di Belle Ile e di altre località dove le salme hanno sostato nel loro viaggio.

La chiesa in seguito, è stata chiusa; essa si riaprirà domattina, per ammettere, alla visita, il popolo. Le salme resteranno poi esposte per tre giorni, mercoledì giovedì e venerdì, durante i quali verranno celebrate funzioni di suffragio.

Stanotte le salme sono state vegliate dai Fratelli della Misericordia; domani essi cederanno il posto di veglia ai Carabinieri e alla Milizia.

Frattanto, si svolgono i preparativi per i funerali, che riusciranno solenni per la partecipazione di personalità del Governo, del Partito e della Marina, e imponenti per il concorso del popolo. L'estremo accompagnamento funebre avrà luogo nel pomeriggio di venerdì. Oltre all'on. Scorza e al prefetto di Lucca, prenderanno parte ai funerali il comandante del porto di Livorno, colonnello Antonio Fedolino, in rappresentanza di S. E. Ciano; il comandante Corsi in rappresentanza dell'ammiraglio Monaco comandante in capo dell'Alto Tirreno, e tutte indistintamente le autorità locali.

Da molte parti d'Italia sono state inviate altre corone di fiori: fra queste ultime sono giunte quelle di S. E. il Ministro delle Comunicazioni; di S. E. il Sottosegretario di Stato alla Marina Mercantile, e del direttore generale della Marina Mercantile.

I funerali della giovane vittima del Monte Mucrone

Biella, 13 notte.

Questa mattina si sono svolti in città solenni funerali alla salma della giovane vittima del Monte Mucrone, il diciannovenne Mario Perdiglia, perito tragicamente domenica scorsa mentre scendeva dal «canalone» della bella ed infida montagna biellese in compagnia dell'amico e cadetto Giuseppe Ceccarelli.

Il feretro del giovane alpinista è stato trasportato a spalle dalla sua abitazione alla Cattedrale da amici alpinisti che hanno voluto con tale manifestazione dimostrare come la grande famiglia sportiva alpinistica biellese partecipasse al grave lutto immane. Seguiva il feretro il Commissario Prefettizio al comune gr. uff. Ferreri, i rappresentanti di tutte le società sportive biellesi e una folla di diecimila persone.

Solenne celebrazione ad Assab del cinquantennio dell'occupazione italiana

(Per telegrafo dal nostro corrispondente)

Asmara, 13 notte.

Il 10 u. s., ricorrendo il cinquantenario dell'istituzione del Commissariato civile di Assab, prima affermazione della volontà coloniale italiana, il Governatore, S. E. Astuto, ha voluto che il capoluogo della Dancalia meridionale celebrasse degnamente lo storico avvenimento. La sera di sabato scorso, con la partecipazione delle Autorità civili e militari, della popolazione metropolitana e delle notabilità indigene, il cinquantenario della occupazione italiana è stato solennemente ricordato ad Assab. Nella chiesa cattolica, il Padre missionario, mutilato di guerra, Eusebio Da Garbagnate, ha celebrato un solenne Te Deum, indi ha pronunciato una breve allocuzione inneggiando alla fede ed alla Patria. Gli intervenuti si sono recati poi nella sede della regia Residenza, ove la ricorrenza è stata esaltata dal residente Cibelli che ha lumeggiato le tappe della nostra affermazione africana, ed ha concluso inneggiando al Fascismo che ha dato nuovo e così vigoroso impulso alla coscienza coloniale italiana.

G. G.

Il probabile Direttore generale della Banca d'Italia

Roma, 13 notte.

Secondo quanto pubblica l'«Agenzia Economica e Finanziaria» a Direttore generale della Banca d'Italia verrà nominato il comm. Introna, attualmente Vice-direttore generale.

Taccuino Radiofonico

Programmi radio di questa sera

IN ITALIA

Torino (1 TO) — Lunghezza d'onda metri 291 - Kw. 7.
Ore 17,30: Dopolavoro — 19,30: Musica varia — 20,30: Il consiglio del medico — 20,45: Concerto e musica da camera — 21,30: Avvocato Lupno: «Organizzazione scientifica del lavoro» — 22: Selezioni di operette — Dopo il giornale radio fino alle 23,30: Musica riprodotta — 23,30: Ultime notizie.

MILANO, m. 500,8, Kw. 8,5 - **TORINO**, m. 291, Kw. 8,5 - **GENOVA**, m. 312,8, Kw. 1,5. (Vedi programma Stazione Torino).

ROMA, m. 441, Kw. 75 - **NAPOLI**, m. 331,4, Kw. 1,5 - **ROMA** (onde corte) m. 25,4, Kw. 15. — Ore 19,15 (Roma): Giornale radio: Giornale: Notizie Sport (20): Comunicato Dopolavoro; Comunicato dell'Istituto Internazionale dell'Agricoltura (in lingua italiana, francese, inglese, tedesco e spagnola) — 20 (Napoli): Radiosport; Giornale; Comunicato Dopolavoro; Cronaca dell'Idroporto; Notizie; Segnale orario — 20,30 (Roma): Segnale orario — 20,30: «Il consiglio del medico», conversazione del dott. Vendemo Franchetti. L'EIAR offre ai suoi abbonati «Il consiglio del medico» — 21 (circa): Trasmissione di un'opera. Negli intervalli: Fausta Maria Martini: «Vita e teatro». Ultime notizie.

BOLZANO, m. 453, Kw. 0,22. — Ore 12,45: Musica varia — 20,45: Giornale; Dopolavoro; Bollettino delle nevi (TELVE); Notizie — 21: Segnale orario, Concerto variato — 22: Notizie.

ALL'ESTERO

ALGERI, m. 363, Kw. 16. — Ore 20,45: Arie di operette — 21: Concerto classico — 21,15: Ripresa del concerto.

AMBURGO, m. 372, Kw. 1,5. — 20 (Brema): Puccini: «La fanciulla del West», opera in 3 atti — 22: Concerto di musica brillante.

BELGRADO, m. 431, Kw. 2,5. — Ore 20: Canzoni nazionali — 22,50: Dischi.

BERLINO I, m. 419, Kw. 1,5. — 19,30: Musica da ballo: Dalla gagliarda al trotto — 21: Gerhart Hauptmann: «Il viaggio in cielo di Hannele» — 22,30: Notizie e fino alle 0,30: Danze.

BRESLAVIA, m. 325, Kw. 1,7. — Ore 19,30: Previsioni meteorologiche. Quindi: Serata di musica allegra. Otto numeri di musica brillante e da ballo — 21,45: Musica brillante — 23,10: Varietà.

BRNO, m. 342, Kw. 2,4. — Ore 19,30: «Un'escursione nei tempi passati, Epoca 1850-1870»: Dalibor Chalupa: «L'uomo dei nostri giorni»; Una guida misteriosa; Musica.

BRUXELLES, m. 508, Kw. 1,5. — Ore 20,30: Concerto del trio della stazione dedicato alla Svizzera — 21,15: Concerto internazionale da Londra.

BUDAPEST, m. 550, Kw. 23. — Ore 19,30: Trasmissione dall'Opera Reale Ungherese, in seguito: Orchestra tzigana.

DAVENTRY 5 G. B., m. 479, Kw. [illegible]. — Ore 20: Concerto bandistico — 22,50: «Il richiamo del vento», [illegible] poesia e musica (tenore e piano) — 23,30: Trasmissione d'immagini.

DAVENTRY 5 XX, m. 1554, Kw. 25 - **LONDRA II**, m. 261, Kw. 67. — Ore 20,30: Mozart: «Sonate» per violino e piano — 21: Concerto sinfonico dell'orchestra della stazione — 22,15: Concerto sinfonico — 23,30: Musica da ballo.

FRANCOFORTE, m. 390, Kw. 1,7. — Ore 21,30: Concerto grammofonico.

HUIZEN, m. 298, Kw. 3,5. — Ore 19,50: Dischi — 20,40: Conversazione religiosa, e concerto dell'orchestra della stazione; Otto numeri — 22,30: Dischi.

LANGENBERG, m. 473, Kw. 17. — Ore 19,15: Concerto orchestrale — 21: Concerto sinfonico. In seguito: Ultime notizie e fino alle 24: Concerto.

LIPSIA, m. 259, Kw. 2,3. — Ore 19,30: Dal Tirolo alla Mosella: Concerto vocale e strumentale — 21,30: Concerto sinfonico — 22,30: Notiziario e fino alle 23,30: Danze.

LONDRA I, m. 356, Kw. 45. — Ore 21,30: Vaudeville: «Le nozze di Mary Marie» di Flotsam e Jetsam — 22,10: Concerto corale — 23,30: Musica da ballo.

LUBIANA, m. 576, Kw. 3. — Ore 20: Musica romantica.

MONACO DI BAVIERA, m. 533, Kw. 1,7. — Ore 19,30: Concerto orchestrale — 22,30: Segnale orario. Fino alle 24: Dischi.

MUHLACKER, m. 360, Kw. 75. — Ore 19,15: Concerto orchestrale.

OSLO, m. 1071, Kw. 70. — Ore 20: Segnale orario; Serata svizzera (Compositori della Svizzera) Concerto orchestrale — 21: Commemorazione nella storia teatrale nativa — 22,5: Concerto di musica strumentale — 23: Musica da ballo.

PARIGI T. E., m. 1446, Kw. 15. — Ore 20,30: Radio-concerto sinfonico — 21: Emissione allegra per i fanciulli.

PARIGI (Radio), m. 1725, Kw. 17. — Ore 19,30: Mezz'ora di musica riprodotta — 21,30: Radio-concerto. Puccini, «La Bohème» con artisti dell'Opéra Comique.

PRAGA, m. 488, Kw. 5,5. — Ore 20,30: Canzoni — 21: Serata popolare svizzera.

TOLOSA, m. 385, Kw. 15. — Ore 19: Trasmissione d'immagini — 19,30: Concerto di musica da ballo — 19,45: Orchestra sinfonica — 20,45: A soli di strumenti diversi — 21: Melodie — 21,30: Concerto di musica riprodotta — 21,45: Orchestra argentina — 22: Concerto da un ristorante — 23: Cansonette — 0,15: Orchestre diverse — 0,30: Musica da ballo.

VARSAVIA, m. 1411, Kw. 14. — Ore 19,30: Dischi di grammofono — 19,45: Radio giornale — 19,50: Dischi di grammofono — 20,30: Trasmissione da Leopoli — 22,15: Dischi di grammofono.

VIENNA, m. 516, Kw. 20. — Ore 20: Concerto di chitarra — 21 (da Londra): Concerto sinfonico — 22,30: Concerto orchestrale.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.